

LA MANIFESTAZIONE Il 5 maggio a Bologna era presente una folta delegazione della Cia del Piemonte

Agricoltori in piazza per un cambio di passo

Le organizzazioni agricole hanno chiesto «risposte precise e immediate su una situazione di grave rischio per le aziende»

Sì alla riforma costituzionale

La Direzione nazionale della Confederazione si è impegnata a sostenere la riforma costituzionale, promossa dal Governo e approvata dal Parlamento.

La Cia ha più volte preso in esame con attenzione, nei propri Organi, l'attuale assetto della Repubblica, con particolare riguardo al numero eccessivo di livelli istituzionali, che rendono faticoso il funzionamento dell'amministrazione pubblica.

«La Cia ritiene - afferma il comunicato della Direzione - che il combinato disposto tra riforma della Costituzione, legge elettorale e legge di riforma della Pubblica amministrazione (legge Madia) determini un cambiamento profondo e positivo dell'assetto statale, comprensivo anche delle funzioni e del ruolo della rappresentanza».

Secondo la Cia, la riforma consente di affrontare alcune fra le maggiori emergenze istituzionali del nostro Paese e avvia il percorso di ammodernamento dello Stato e delle sue strutture amministrative.

La Direzione della Cia conferma, anche in questa complessa fase politica, che il suo obiettivo primario è quello di difendere l'agricoltura e tutelare gli interessi degli agricoltori e che a tal fine orienta le sue scelte, sempre nel merito e assunte in piena autonomia.

di **Lodovico Actis Perinetto**
Presidente Cia Piemonte

All'insegna dello slogan "Ei filia, sicome immobile" migliaia di agricoltori hanno manifestato il 5 maggio scorso a Roma, Bologna e Catanzaro con Cia, Confagricoltura e Copagri. A Bologna era presente una folta delegazione della Cia del Piemonte guidata dal presidente regionale Lodovico Actis Perinetto e dal vicepresidente regionale Gabriele Carentini.

«Chiuso oltre 310mila aziende dal 2000, serve cambio di passo», hanno detto le organizzazioni agricole che chiedono «risposte precise e immediate su una situazione di grave rischio per la sopravvivenza delle aziende».

Hanno aderito ai cortei anche gli agricoltori di Apna, Uci, Uige e Aic, "armati" di ban-



diere e palloncini, per lanciare tutti insieme un grido d'allarme sui ritardi nei pagamenti comunitari, la burocrazia assfianante, i prezzi all'origine in caduta libera e le vendite sottocosto, le incognite dell'embargo russo, gli in-

stimenti bloccati, la difesa del "made in Italy", la cementificazione del suolo, l'abbandono delle aree rurali, i danni da fauna selvatica.

Gli agricoltori scesi in piazza lamentano di essere «in credito. E non solo dei 600 mi-

lioni di euro circa che ancora aspettano a liquidazione della Pac 2015 e dei contenziosi del 2014, ma soprattutto di una mancata attenzione del governo verso un settore vitale del Paese che impegna oltre 2 milioni di lavoratori, fittura con l'indotto oltre 300 miliardi di euro e sui mercati stranieri macina esportazioni da record con quasi 37 miliardi realizzati solo nell'ultimo anno».

Per le organizzazioni agricole, Cia, Confagricoltura e Copagri, occorre innanzitutto modificare la Pac nella riforma di medio periodo e ripensare radicalmente al suo futuro: accrescere i pagamenti accoppiati ai settori in crisi, ripensare il greening, semplificare radicalmente gli strumenti di gestione del rischio, anche a tutela del crollo dei prezzi. Poi, bisogna favorire un'economia contrattuale più equa e trasparente, anche sviluppando gli organismi interprofessionali, perché la filiera torni a essere un luogo di creazione di valore, distribuito equamente tra tutte le sue componenti. E' poi necessario lanciare subito le azioni del Pac, ma anche i vari interventi nazionali discussi da tempo, come le varie misure del Piano latte o di quello olivicolo. E' altresì importante condurre una completa valutazione di impatto sugli effetti delle concessioni su alcuni mercati e applicare misure di salvaguardia nonché il principio di reciprocità negli scambi commerciali. Questo anche per evitare di importare materiali di propagazione infetti e per bloccare l'import di alimenti prodotti con fitofarmaci vietati in Italia e in Europa.

DI DOMAN NON V'È CERTEZZA...

La cifra dell'azione delle Istituzioni pubbliche a qualsiasi livello è il rinvio. Si rinvia l'erogazione degli aiuti Pac agli agricoltori si rinvia l'introduzione del registro telematico per i viticoltori, si rinvia l'entrata in vigore dell'obbligo di abilitazione all'uso delle macchine agricole, si rinvia anche l'entrata in vigore del sistema di controllo della tracciabilità informatica dei rifiuti... si rinvia... Si rinvia...

Si tratta probabilmente, in tutti i casi, di rinvii inevitabili... Ma è proprio vero che "di domani non v'è certezza".



Alessandria - I danni da salsedine preoccupano
Sempre più numerose le segnalazioni che giungono agli uffici Cia del territorio di danni provocati dalla fauna selvatica. Siamo ai limiti della sopportazione.

A PAGINA 12

Asti - La Cia ha deciso di uscire da Confedesa

Alla vigilia del rinnovo del Consiglio di Amministrazione di Confedesa, la Cia astigiana ha deciso di non partecipare alle consultazioni. Ecco le ragioni.

A PAGINA 14

Cuneo - Via al Sistema di qualità nazionale zootecnica

Intervista al responsabile Gie zootecnica della Cia, Renato Silvestro, in un momento di seria difficoltà per il Comparto zootecnico bovino da carne.

A PAGINA 16

Novara - Situazione difficile per la floricoltura

Grande incertezza per il mercato fiorente piemontese: il problema più grosso è la riduzione significativa dei prezzi di vendita.

A PAGINA 18

Torino - La Cia incontra i candidati sindaco

La Giunta e i 11 soci torinesi hanno discusso il documento politico preparato dalla Cia con Fassino, Appendino, Rosso, Morano e Napoli.

A PAGINA 20

Il concime principe della risaia



Produttore
AlzChem AG
Dr.-Albert-Frank-Straße 32
D - 83308 Trostberg

AlzChem

Per informazioni

Agreko
Via Peter Anich 8 - I 39011 Lana BZ
Tel: 0473 550 634 - info@agreko.eu

www.calciocianamide.com

DEPUTATI Si punta sul contenimento di questo bene comune considerato una risorsa e sul riuso dell'edificato

Ok della Camera al ddl sul consumo di suolo

Il provvedimento prevede che i Comuni facciano un censimento di edifici e aree dismesse, non utilizzate o abbandonate

La Camera ha approvato la legge sul contenimento del consumo del suolo e sul riuso del suolo edificato. Un testo che delinea la cornice giuridica di riferimento per politiche di riduzione progressiva e vincolante di consumo del suolo a livello nazionale. Il suolo viene riconosciuto un bene comune e una risorsa non rinnovabile. Il provvedimento prevede che i Comuni facciano un censimento degli edifici e delle aree dismesse, non utilizzate o abbandonate: solo se documenteranno la necessità di andare oltre questi spazi potranno costruirne su un terreno ancora non edificato. Per l'opposizione la legge



lascia troppi margini, soprattutto durante la fase transitoria. Positivo, invece, il giudizio del ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina: «L'Italia

ha bisogno di questa legge anche per colmare un gap rispetto ad altri Paesi, tutelando la nostra agricoltura, conservando il paesaggio e stimolando l'edi-

lizia di riuso e la rigenerazione urbana con il recupero di aree già occupate e strutture già esistenti». Ora la legge passa al Senato.

«L'approvazione di una legge sul contenimento dell'uso del suolo - ha commentato il vicepresidente regionale della Cia Gabriele Carenini - non è più rinviabile in un Paese in cui si è costruito ovunque, spesso a prescindere dalle esigenze, e che continua ad essere sgarrinato di regole atte a contrastare la perdita e il degrado di suoli liberi e la loro trasformazione in superfici urbanizzate. Attendiamo di conoscere il testo della legge

prima di esprimere un giudizio - ha proseguito Carenini - Quel che è certo è che l'avanzata del cemento va fermata perché non solo contende il terreno all'agricoltura, ma c'è una strettissima correlazione tra il consumo di suolo e dissesto idrogeologico, delle cui conseguenze ci ritroviamo a occuparci ogni qualvolta un fenomeno naturale travolge o annega le nostre case, le nostre auto, le nostre città».

Settore lattiero-caseario, è necessaria la salvaguardia di un'equa remunerazione

La campagna avviata dalla Regione con la grande distribuzione per a favorire la vendita dei prodotti lattiero-caseari a base di latte piemontese, identificati con il marchio "Piemunto", è un'iniziativa certamente positiva, ma sarebbe stato bene introdurre nel "pacchetto" anche un elemento di salvaguardia della equa remunerazione del lavoro degli allevatori, perché quanto pagato oggi per il latte è sotto ogni immaginabile soglia: 11-12 centesimi in meno di quanto costa produrlo. Se questa situazione non cambia, gli allevatori possono solo chiudere i battenti e abbattere i loro capi. C'è bisogno di un salto di qualità nella risposta che le Istituzioni, a tutti i livelli, devono

dare al comparto del latte. Non si può continuare a mettere in campo solo interventi tampone. Siamo davanti a una crisi strutturale cui occorre far fronte con delle azioni straordinarie e di prospettiva. L'introduzione di un obbligo dell'indicazione dell'origine del latte non è più rinviabile. Altrettanto necessario il sostegno a forme concrete di pianificazione della produzione, ma nell'ambito delle politiche comunitarie devono anche essere adottati strumenti efficaci per contenere la volatilità dei prezzi. L'Unione europea ha considerato fino ad ora l'incertezza dei mercati e la

volatilità dei prezzi come un fenomeno "normale" cui assistere senza intervenire, ma i costi di scelte politiche o anche di tempeste finanziarie che influenzano negativamente il mercato non possono essere scaricati interamente sui produttori. Occorre introdurre nella politica agricola europea dei meccanismi per reagire in modo rapido ed efficace alle oscillazioni dei prezzi perché gli strumenti che abbiamo oggi sono inadeguati. Per quanto riguarda l'Italia l'imperativo prioritario resta quello di eliminare o almeno ridurre gli squilibri all'interno della filiera. Fondamentale è, quindi, arrivare presto nel nostro Paese alla costituzione di un Organismo interprofessionale all'interno del quale si configurino rapporti di sana collaborazione tra i soggetti a monte e quelli a valle della filiera. Occorre deve essere quella di lavorare in termini di competitività di filiera: dovrebbe ormai essere chiaro, infatti, che per ottenere un risultato in termini di redditività delle produzioni nel settore lattiero - caseario, non è più consentito che vi siano soggetti che tendino di avvantaggiarsi rispetto ad altri anelli della filiera. Il mondo zootecnico ha bisogno



EUROPARLAMENTO E' favorevole all'obbligatorietà Latte, indicazione d'origine in etichetta

Il Parlamento europeo si è espresso a favore dell'indicazione obbligatoria in etichetta del Paese di origine o del luogo di provenienza per tutti i tipi di latte destinati al consumo diretto, per i prodotti lattiero-caseari e per quelli base di carne. Ora la palla passa alla Commissione e al Consiglio che non è detto tengano conto della volontà dell'Europarlamento.

Quella dell'Europarlamento è una presa di posizione netta e assolutamente condivisibile. L'indicazione obbligatoria dell'origine è necessaria per sostenere sia il prodotto italiano di qualità - il latte e i formaggi che ne derivano - sia a dare garanzie al consumatore sulla trasparenza della filiera e sulla qualità del prodotto. Oggi, sen-



za quell'obbligo, non sappiamo da dove viene il latte, né con quale latte viene fatto il formaggio che mangiamo, a meno che non sia garantito da una denominazione di origine o da marchi.

Per la Cia i consumatori devono conoscere la vera origine di tutti i cibi che acquistano, non solo del latte, ma anche delle carni e degli ingredienti primari utilizzati nei prodotti alimentari trasformati.

"Piemunto", inaugurato il primo punto vendita

Carrefour Italia ha inaugurato lo scorso 12 maggio, presso il punto vendita Carrefour di Torino Monco Cucco, l'angolo dedicato agli oltre 150 prodotti a marchio "Piemunto" che valorizzano l'alta qualità del latte piemontese e il suo utilizzo. Presenti all'inaugurazione il presidente regionale della Cia, Lodovico Actis Perinnetto, e il suo vice Gabriele Carenini.

Il logo "Piemunto", primo esempio in Italia, è nato lo scorso 14 marzo su iniziativa della Regione Piemonte. La campagna "Piemunto" parte dall'esigenza di difendere e valorizzare i prodotti realizzati con latte proveniente da allevamenti solo ed esclusivamente locali, cioè ubicati secondo il codice Asl all'interno dei confini del Piemonte. Il marchio potrà essere usato dalle catene della grande distribuzione per contraddistinguere appositi angoli nei supermercati dedicati a latte e formaggi integralmente piemontesi, per volentieri promozionali o per promuovere singoli prodotti.

«L'iniziativa della Regione - ha commentato Lodovico Actis Perinnetto - rappresenta un apprezzabile tentativo di smuovere le acque. E' evidente, però, che per contrastare la crisi radicale che il settore sta attraversando c'è bisogno di un salto di qualità nella risposta che le Istituzioni, in particolare l'Europa e il nostro Governo, devono dare al comparto del latte. Siamo davanti a una crisi strutturale cui occorre far fronte con delle azioni straordinarie».

di **Giovanni Cardone**
Direttore Cia Piemonte

«Garantire a tutta la popolazione mondiale il cibo necessario è la vera nuova sfida del secolo. Una sfida che richiede politiche agroalimentari e commerciali integrate e coordinate a livello nazionale e internazionale, oltreché soluzioni concrete per il miglioramento della sostenibilità della produzione agricola».

Lo ha detto il presidente nazionale della Cia, Dino Scavagnino, nel suo intervento al "Social Business for 0 Hunger", l'iniziativa organizzata dalla Fao a Roma e di cui la Confederazione è partner. Sono affermazioni pienamente condivisibili. Non siamo, però, all'anno zero. Pur restando ancora molto da fare, negli ultimi cinquant'anni sono stati fatti dei grandi passi avanti per garantire alla popolazione mondiale il cibo necessario. La percentuale della popolazione mondiale con problemi di sicurezza alimentare si è ridotta dal 37% del 1970 al 12%

Sostenibilità ambientale? Solo se c'è la sostenibilità economica delle aziende



odierno. La popolazione mondiale, nel frattempo, è passata da 3,5 miliardi a 7 miliardi. Ciò significa che l'agricoltura ha compiuto un miracolo tecnologico su cui sarebbe opportuno interrogarsi a fondo, senza preconcetti ideologici.

La Fao stima che la produttività dell'agricoltura debba aumentare di un ulteriore 70% per produrre cibo a sufficienza per 12 miliardi di abitanti, quanti popoleranno il nostro pianeta nel 2050. Dunque nei prossimi decenni servirà produrre

ancora di più. Il concetto che l'agricoltura deve essere prima di tutto produttiva, alla luce soprattutto delle future enormi esigenze alimentari della popolazione del pianeta, va ribadito con forza perché in questo momento sembra vincente il filone culturale ideologicamente contrario all'innovazione tecnologica in agricoltura e trovano molto ascolto e consenso quelli che auspicano un ritorno generalizzato all'agricoltura del passato, tutta zappa e bicipiti, o pensano, nel migliore dei casi, che all'agricoltura debbano essere affidati gli obiettivi più disparati, di carattere spesso vago, ma certamente sempre meno l'obiettivo della produttività. La posta in gioco per

l'agricoltura nei prossimi anni sarà riuscire a creare un equilibrio armonioso tra produttività, rispetto dell'ambiente e sicurezza degli alimenti. In questi ultimi anni l'agricoltura ha compiuto notevoli sforzi nel conciliare la produzione con l'esigenza di gestire in modo sostenibile le risorse naturali e di salvaguardare l'ambiente. Con l'aiuto della scienza le aziende agricole potranno proseguire il cammino virtuoso che hanno intrapreso, a condizione però che venga assicurata loro un'adeguata redditività per i costi di produzione.

vestimenti necessari. La sostenibilità economica è, infatti, il pilastro su cui poggia la sostenibilità ambientale del settore agricolo. Se accanto alla sostenibilità ambientale, che è il primo in p e n o dell'agricoltura mondiale, non si pone la questione della sostenibilità economica dell'agricoltura non ha futuro. E purtroppo in questo momento per molti comparti la sostenibilità economica è una chimera. I prezzi all'origine di molti prodotti non coprono neppure i costi di produzione.

NOMINE Rinnovo delle cariche e progetti futuri della più grande organizzazione di viticoltori

Vignaioli Piemontesi, nuovo Consiglio Direttivo

Si è svolta a Castagnito l'assemblea annuale dei Vignaioli Piemontesi, che quest'anno, oltre al bilancio, ha avuto il compito di approvare anche il Consiglio Direttivo. Il presidente Giulio Porzio ha presentato il Bilancio 2015, che pur evidenziando alcune difficoltà dovute alla mancata apertura dei bandi del Psr rivela la grande vicinanza dei Vignaioli Piemontesi, in particolare nel comparto nella commercializzazione del vino sfuso. «Promozione, commercializzazione e consulenza - sottolinea Carlo Ricagni, vicepresidente regionale della Cia - saranno ancora i capisaldi dell'attività dell'associazione, con particolare attenzione allo sviluppo della vendita in bottiglia, che potrà

rappresentare un ulteriore passo avanti per la qualificazione delle produzioni vinicole della cooperazione piemontese, a beneficio di tutto il comparto regionale». Il Consiglio direttivo dei Vignaioli Piemontesi presenta cinque nuovi eletti in assemblea, Vittorio Bergamasco (Cantina di Tresecoli), Ferruccio Cantamessa (Produttori di Govone), Alberto Drago (Vignaioli di Tressio), Elio Fenocchio (Terre del Barolo), Stefano Rossi (Cantina di Rivaltova Bormida), mentre sono stati rinnovati nell'incarico Giulio Porzio, Claudio Negroni, Giovanni Bracco, Carlo Ricagni, Eugenio Arlunno, Franco Bussi, Antonino Casalinuovo, Elio Demaria, Valerio Falletti, Lorenzo Giordano, Marcello Maggiora, Italo Oleastro, Stefano Ricagno e Claudio Ri-



voira. Collegio dei revisori: presidente Carlo Durando, Terenzio Ravotto e Marco Viazzi. Ricordiamo che la Vignaioli Piemontesi è la più grande organizzazione di produttori vitivini-

coli d'Italia, riconosciuta dall'Unione europea; riunisce 38 cantine cooperative, 378 aziende vitivinicole e 6.192 aziende viticole, rivestendo un ruolo di grande importanza istituzionale

per la politica vitivinicola piemontese. La produzione delle aziende associate è di circa 850.000 ettolitri all'anno, che rappresentano più del 30% della produzione regionale di vino. Scopo primario della Vignaioli Piemontesi è rafforzare le capacità di commercializzazione degli associati, attraverso la stipula di accordi interprofessionali con l'industria, il monitoraggio di prezzi e mercati, la commercializzazione diretta attraverso il suo settore commerciale e le società collegate, il miglioramento della qualità del prodotto e il suo continuo adattamento alle richieste del mercato attraverso la consulenza tecnica e la sperimentazione. La Vignaioli Piemontesi opera, inoltre, nel campo della promozione attraverso numerose iniziative, per valorizzare i vini Doc del Piemonte, con una particolare attenzione a quelli meno conosciuti e a quelli che non hanno ancora raggiunto un adeguato posizionamento sul mercato malgrado l'elevata qualità.

Frodi, sempre attenti

Nello scorso novembre furono scoperti 150 mila litri di falso moscato d'Asti che era tagliato con prodotti provenienti dalla Moldavia e sofisticato con l'aggiunta di sostanze chimiche. Pochi settimane fa sono stati sequestrati tra le province di Asti e di Cuneo 70.000 litri di falsi vini Doc e Dogg, ottenuti con mosti provenienti in prevalenza dalla Moldavia. I responsabili sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per «frode nell'esercizio del commercio» e «contraffazione di indicazioni geografiche e denominazioni di origine di prodotti agroalimentari». Truffe simili sono state, purtroppo, scoperte in molte altre regioni d'Italia, dalla Toscana al Veneto, dalla Sicilia all'Emilia Romagna. I volumi, in quasi tutti i casi, non erano rilevanti, ma sono comunque la spia che le istituzioni e i produttori di vino onesti non possono abbassare la guardia contro un fenomeno, quello delle frodi e delle contraffazioni, che colpisce anche (o soprattutto) i territori più prestigiosi del vino del Belpaese, come quelli del Piemonte.

VINO, IL REGISTRO TELEMATICO SLITTA AL 2017

L'introduzione del registro telematico del vino in via obbligatoria, prevista per il 30 giugno 2016, slitta al 2017. Il ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, ha firmato il decreto con cui si dispone la proroga della fase di sperimentazione per la digitalizzazione dei Registri vitivinicoli al 31 dicembre 2016, accogliendo così le richieste della filiera arrivate da più parti nei giorni scorsi (anche dalla Cia), per quella che è una delle riforme più attese sul fronte della semplificazione burocratica, ma adeguarsi alla quale il tessuto produttivo italiano, tra problemi di accesso alla banda larga e altre questioni, ha chiesto più tempo. Fino alla fine dell'anno, gli operatori del settore, dunque, spiega



il ministero, avranno il tempo di prendere confidenza nell'utilizzo dei nuovi registri telematici, disponibili sul portale <http://mi-paaf.sian.it>. L'Ispezzatore Repressione Frodi

(Icqr) continuerà il ciclo di incontri avviato da settimane con gli operatori nelle Regioni italiane per dare la massima informazione e sostegno a tutti i produttori sul nuovo sistema.

L'ERBICIDA E' indispensabile all'agricoltura; se vietato verrebbe sostituito con altri prodotti

L'Europa è in stallo sul glifosato

L'Efsa ha concluso che è improbabile sia genotossico o rappresenti una minaccia di cancro per l'uomo

Da qualche mese i principali canali di informazione parlano della pericolosità per la salute umana del glifosato, un erbicida ampiamente utilizzato in agricoltura. A seguito di notizie a catena giornaliera e a trasmissioni dedicate all'argomento, si è creato tra la popolazione un vero e proprio allarmismo. L'agro farmaco è sospettato di essere genotossico (cioè di danneggiare il Dna) e cancerogeno, ma il gruppo incaricato dall'Efsa di studiare il problema ha concluso che è improbabile che il glifosato sia genotossico e che rappresenti una minaccia di cancro per l'uomo. Anche secondo gli esperti della Fao e dell'Oms (Joint Fao/Who Meeting on Pesticide Residues, Impj), è improbabile che il glifosato rappresenti un rischio cancerogeno per l'uomo e che aumenti l'esposizione attraverso la dieta. Affermazioni che



sembrano ribaltare quanto annunciato lo scorso anno dalla Iarc, che lo aveva inserito tra le sostanze assolutamente e probabilmente cancerogene.

L'erbicida non è selettivo, viene assorbito attraverso le foglie o i fusti non ancora lignificati. Non può, quindi, essere impiegato direttamente sulle colture quali insalata, spinaci, patate, ma sul terreno prima della semina. L'assorbimento poi non avviene per via radicale.

Quindi il cibo non può contenere il glifosato se non per contaminazioni accidentali e in dosi assolutamente insignificanti e assolutamente non pericolose. Esistono colture Ogm, le cosiddette "Roundup-ready" che possono essere irrorate direttamente con il glifosato, in quanto l'ingegneria genetica ha introdotto nel loro Dna i geni dei batteri in grado di scomporre l'erbicida, ma in Italia e in

Europa non è possibile coltivare vegetali Pgm e quindi gli alimenti prodotti in Italia e in Europa sono sicuri. Per quanto riguarda i danni ambientali si può affermare che il glifosato non ha mai creato seri problemi. La degradazione nel terreno a opera degli agenti fisici (luce, acqua, calore) è limitata: la principale via di demolizione della molecola è di tipo microbiologico e i microrganismi possono

operarla sia in assenza che in presenza dell'aria, in tempi molto brevi. La velocità del processo di degradazione microbica varia molto in funzione delle caratteristiche e delle condizioni in cui trova il suolo, pur non superando di non un ordine di grandezza di alcuni giorni o, nelle condizioni più sfavorevoli, di poche

settimane. L'attività di degradazione è il risultato dell'influenza globale che tutti i fattori in gioco (umidità, sostanza organica, pH, temperatura) esercitano sui microrganismi del terreno. L'erbicida è indispensabile all'agricoltura e il divieto di uso del glifosato provocherebbe la sostituzione con altri erbicidi, magari più costosi e con molecola e più tossica. La

nostra agricoltura senza glifosato subirebbe un danno economico elevatissimo in quanto si troverebbe a sostenere costi di produzioni più elevati e a competere senza alcuna possibilità contro l'agricoltura Ogm.

Sul rinnovo dell'autorizzazione all'uso del glifosato l'Europa è in stallo. Il Comitato di esperti dei 28 Stati membri è ancora troppo diviso e di conseguenza non si è ancora arrivati a una decisione. Il tempo stringe (la decisione va presa entro il 30 giugno), ma la posizione della Commissione europea appare piuttosto ferma: non è intenzionata a decidere ad

avvenire in passato in situazioni analoghe con gli unici Paesi chiaramente modificati (Ogm), in assenza della maggioranza necessaria. Secondo quanto si apprende, gli unici Paesi chiaramente contrari in caso di voto sarebbero stati Italia e Francia, mentre Germania, Svezia, Slovenia, Portogallo, Lussemburgo, Austria e Grecia avrebbero optato per l'astensione.

Accordo Ttip con gli Usa, l'Unione europea promette: nessun passo indietro sulla difesa dei consumatori

«Nessun accordo commerciale ad opera dell'Unione europea abbasserà mai il nostro livello di tutela dei consumatori, o della sicurezza alimentare, o dell'ambiente». Lo ribadisce la Commissione Ue, per voce della Commissaria al Commercio, Cecilia Malmström commentando la diffusione da parte di Greenpeace di testi circa il negoziato Ue-Usa sul Ttip. Il Trattato di partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti.



Paolo De Castro: «Il Parlamento europeo non accetterebbe un accordo al ribasso. Per l'Italia l'intesa sull'agricoltura sarebbe importantissima, soprattutto per contrastare il fenomeno dell'italian sounding. Basti pensare che negli Usa nove prodotti su dieci venduti come italiani in realtà non lo sono»

«Gli accordi commerciali - assicura Malmström - non cambieranno le nostre leggi in materia di Ogm, o sul nostro modo sicuro di produrre carne di maiale, o il modo di proteggere l'ambiente. Qualsiasi accordo commerciale potrà solo cam-

biare i regolamenti per renderli più forti. Potremmo essere d'accordo con il partner sul fatto che, ad esempio, la sicurezza sui medicinali possa essere più dura di prima, ma mai più debole. Nessun accordo commerciale limiterà la nostra capacità di fare nuove regole per proteggere in

futuro i nostri cittadini o il nostro ambiente». «Credo che per il Ttip ci sarà ancora molto da attendere, almeno fino al 2021. I dossier aperti sono ancora troppi e con le primarie americane c'è un rallentamento», ha affermato Paolo De Castro, coordinatore

S&D alla Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo e responsabile permanentemente per il negoziato di libero scambio Ue-Usa. E poi ha aggiunto: «Il Parlamento europeo non accetterebbe un accordo al ribasso. Per l'Italia l'intesa sull'agricoltura sarebbe importantissima, soprattutto per contrastare il fenomeno dell'italian sounding. Basti pensare che negli Usa nove prodotti su dieci venduti come italiani in realtà non lo sono». Gli americani "spingono" per entrare nel mercato europeo col loro prodotti soggetti a regole molto meno stringenti rispetto alle nostre, ma stando alle dichiarazioni di vari esponenti



della Commissione Ue e degli europarlamentari che seguono più direttamente la vicenda, le regole europee sulla sicurezza alimentare rimarranno un punto fermo. L'europarlamento ha approvato a unanimità, a larga maggioranza, una risoluzione per ribadire che l'apertura del mercato statunitense alle imprese dell'Ue dovrà avvenire senza compromettere gli standard comunitari e le regole europee sulla sicurezza alimentare. L'europarlamento ha il diritto di porre il veto sulle conclusioni del Ttip.

Etichettatura facoltativa delle carni bovine, arriva il decreto del Mipaaf

Il Ministero delle politiche agricole e alimentari ha pubblicato, con il decreto del 20 maggio, le disposizioni applicative sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine. Il decreto ministeriale dà applicazione e modifica in parte il decreto del 16 gennaio 2015, abrogando inoltre le prescrizioni contenute nel decreto 13 dicembre 2001, in ottemperanza alle norme comunitarie. Si tratta di informazioni facoltative, riportate sulle etichette delle confezioni di carne bovina (preconfezionati e precincretati), che possono riguardare l'animale, e cioè la razza o tipo ge-

netico, le indicazioni relative al benessere animale, l'allevamento - cioè l'azienda di allevamento, il sistema, la razione alimentare, i trattamenti terapeutici, l'epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici, indicazioni relative all'alimentazione - la macellazione e il periodo di frollatura delle carni. Il Mipaaf dispone che gli organismi indipendenti autorizzati a svolgere controlli nell'ambito dei disciplinari nonché gli operatori e le organizzazioni autorizzate ad etichettare la carne bovina, forniscano alcune informazioni

sulla loro attività di controllo e sull'organizzazione di filiera. Le organizzazioni in possesso di disciplinari di etichettatura delle carni bovine devono trasmettere al Mipaaf, entro il 31 marzo di ogni anno, i dati sintetici della banca dati e gli elenchi dei partecipanti ai diversi segmenti della filiera. Dal 1° gennaio 2017 gli obblighi di trasmissione delle informazioni sono assolti dagli organismi indipendenti di controllo attraverso il caricamento nella Banca Dati Vigilanza (BDV); l'inserimento delle informazioni nella BDV

costituisce comunicazione ai sensi del Regolamento (CE) n. 882 del 29 aprile 2004. La mancata o non corretta comunicazione rappresenta carenza nell'espletamento dei compiti assegnati, ai sensi del medesimo regolamento. Il Mipaaf corregge inoltre l'articolo 10 (etichette), comma 1 lettera b) del decreto ministeriale 16 gennaio 2015 con la seguente dicitura: "b) l'allevamento: sistema di allevamento, la razione alimentare, i trattamenti terapeutici, l'epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici, indicazioni relative all'alimentazione".

Fondazione Agrion: i progetti di sperimentazione del 2016

Gestione del suolo, selezione di cloni, patologie da combattere e rinforzo della pianta: sono queste le tre macro-aree dei campi di ricerca dei principali progetti di prevenzione di danni fitosanitari e ambientali e miglioramento delle biodiversità per il 2016, presentati in Camera di Commercio ad Alessandria martedì 17 maggio, relativi alla filiera vitivinicola, portati avanti dalla Fondazione Agrion, ente che cura la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese. L'incontro, moderato da Giacomo Ballari e Carlo Ricagni, presidente e consigliere della Fondazione, si è articolato sugli interventi di relazione dei tecnici della Fondazione e dell'Università del Piemonte Orientale, seguiti dall'approfondimento e dal dibattito con la platea di professionisti ed esperti.

«L'impostazione nel lavoro di Agrion per i prossimi mesi è stata condotta per cercare di dare risposte sempre più qualificate alle richieste» ha dichiarato il presidente della Fondazione Agrion Giacomo Ballari - . Per fare questo, diventa fondamentale il confronto con gli enti par-



ter, tra cui la Cia». «La Fondazione Agrion è una realtà importante, punto di riferimento per lo sviluppo di attività e prove, a ricaduta capillare su tutto il territorio piemontese - ha spiegato il consigliere Agrion Carlo Ricagni, anche direttore provinciale della Cia di Alessandria - I progetti da condividere sono numerosi e riguardano vari ambiti culturali, dalle nicciole ai cereali, ma il comparto vitivinicolo è il fulcro della sperimentazione del centro di ricerca di Carpeneto».

Elsa Paravidino, ricercatrice del Centro sperimentale per la vitivinicoltura di Agrion, ha illustrato le linee programmatiche della ricerca Agrion 2016. Riguardo alla selezione

clonale, questa è attuata secondo precisi protocolli ufficiali che prevedono controlli pluriennali sulle caratteristiche sanitarie (nei confronti del virus), delle agronomiche ed enologiche dei cloni in selezione. All'attività selezione è richiesto lo sviluppo con-

tinuo di nuovi cloni sia per mantenere elevata la variabilità intravietale delle "culturiv" sia per aggiornare le caratteristiche del materiale clonale all'evoluzione delle esigenze produttive del settore vitivinicolo. Il fine del progetto è mettere a disposizione delle aziende vitivinicole informazioni precise sulle caratteristiche agronomiche ed enologiche di cloni di Dolcetto e Nebbiolo in funzione dell'ambiente di coltivazione per consentire una scelta consapevole del clone al momento dell'impianto del vigneto. I risultati elaborati permettono di valutare l'adattabilità e qualitativa di schede attitudinali dei diversi cloni in funzione delle condizioni di coltivazione. Il progetto nuovo

sulle selezioni di cultivar Dolcetto parte da 10 vigneti antichi, di età maggiore di 60 anni, al fine di scegliere le viti che sembrano avere le caratteristiche migliori. Le piante idonee saranno impiantate nel 2016 presso il vigneto della Fondazione Agrion, a Carpeneto. Negli anni successivi saranno seguiti dal punto di vista produttivo e qualitativo al fine di ottenere l'omologazione dei vari cloni. Riguardo alla gestione del suolo, l'indagine speri-

mentale pluriennale di Agrion permette di disporre di un numero rilevante di misurazioni che coprono variazioni temporali su scala pluriennale e quindi di valori attendibili in fatto di accumulo di sostanze organiche, biodiversità, erosione, contaminazione e compattamento del suolo. I dati di caratterizzazione saranno utilizzati per calibrare e quindi appurare opportuni modelli per la valutazione del deflusso e dell'erosione in risposta alle precipitazioni. Infine, Graziella Berta e Gabriele Dastinos, Sg 11 o dell'Università del Piemonte Orientale, hanno presentato la ricerca svolta in collaborazione con Agrion "Uso di elcitori biotici di resistenza da lotta alla flavescenza dorata e impiego di sensori ottici per la valutazione anticipata dei sintomi". Si tratta della messa a punto di un sensore che, affinato a seconda delle esigenze e delle caratteristiche in esame durante le sperimentazioni, potrà diagnosticare in anticipo patologie quali la Flavescenza dorata della vite e lo stato di salute generale della pianta. Appuntamento a fine 2016 con l'avanzamento dello stato dei lavori e delle sperimentazioni in corso.

LA CIA SOSTIENE "TERRA MADRE"

«Porteremo le nostre idee, la biodiversità agricola tra i consumatori e un "Punto Giovani" per offrire informazioni sulle opportunità del settore». Così la Cia spiega il proprio sostegno all'edizione 2016 di Terra Madre-Salone del Gusto, che si terrà a Torino dal 22 al 26 settembre. «Com'è noto - sottolinea la Cia - l'edizione di quest'anno della rassegna uscirà anche fuori dal Lingotto per entrare maggiormente a

contatto con i cittadini. Un'idea che condividiamo e che ci permetterà di rendere maggiormente visibili le attività e i progetti che portiamo avanti». Per favorire gli agricoltori, con la loro impresa, e informare i cittadini rendendoli maggiormente consapevoli sulla realtà agricola italiana e sulle proprietà del cibo di qualità». Maggiori informazioni sul sito www.salonedelgusto.com

CIA - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE
Via Savonarola 31, 15121 Alessandria - Tel. 0112.362625 int 3
e-mail: alessandria@cia.it

ACQUI TERME
Via Da Bormida 4, 15011 Acqui Terme - Tel. 0144322272
e-mail: acqui@cia.it

CASALE MONFERRATO
Via Del Carmine 15, 15033 Casale M.to - Tel. 0142454617
e-mail: al.casale@cia.it

NOVI LIGURE
Corso Piave, 6 piano 17, 15067 Novi Ligure - Tel. 014372176

OVADA
Via Monsignor Cavanna 10/12, 15076 Ovada - Tel. 0143835083
e-mail: al.ovada@cia.it

TORTONA
Via Monterlo 25, 15057 Tortona - Tel. 011822222
e-mail: al.tortona@cia.it

ASTI
SEDE PROVINCIALE
Piazza Alfieri 61, Asti - Tel. 0141.593430 - Fax 0141.593434
www.cia-asti.it, e-mail: ast@cia.it, ina.castig@cia.it

CANELLI
Viale Risorgimento 31, Tel. 0141.833058 - Fax 0141.824006

MONTEGLIO MONFERRATO
Via Roma 83, Tel. 0141.994545 - Fax 0141.691963

NUOVESE
Via Pistone 93, Tel. 0141.721691 - Fax 0141.702856

BIELLA
BIELLA
Via Tancredi Galimberti 4, Tel. 015.84618 - Fax 015.8461830
e-mail: g.salanza@cia.it

COSSATO
Piazza Angiolo

CUNEO
SEDE PROVINCIALE
Piazza Galimberti 1/C, Cuneo - Tel. 0171.67978 - 64521 - Fax 0171.691927
e-mail: info@ciacuneo.org

ALBA
Piazza Michele Ferrero n. 4, Tel. 0173.35026 - Fax 0173.362261
e-mail: alba@ciacuneo.org

FOSSANO
Piazza Dompe' 17/a, Tel. 0172.634015 - Fax 0172.635824

e-mail: fossano@ciacuneo.org

MONDOVI'
Piazzale Ellero 12, Tel. 0174.43545 - Fax 0174.552113
e-mail: mondovi@ciacuneo.org

SALIZUO
Via Mattatoio 18, Tel. 0175.42443 - Fax 0175.248818
e-mail: saluzio@ciacuneo.org

NOVARA
SEDE PROVINCIALE
Via Ravizza, 10, Novara - Tel. 0321.626263 - Fax 0321.612524
e-mail: novara@cia.it

BORGOMANERO
Corso Sempione, 38, Tel. 0322.336376 - Fax 0322.842903
e-mail: a.barbaglia@cia.it

TORINO
SEDE PROVINCIALE
Via Onorato Vigliani, 123, Torino - Tel. 011.6164201 - Fax 011.6164299
e-mail: tortino@cia.it

www.ciatorino.it

TORINO - Sede distaccata
Via S. Francesco da Paola 22, Tel. 011 5628892 - Fax 011.5620716

ALMESE
Piazza Martiri, 36, Tel. 011.9350018
e-mail: a.moreto@cia.it

GRUGLIASCO
Via Cotta 35/D, Tel. 011.4081692 - Fax 011.4085826

CARMAGNOLA
Via Giorgio Leopardi, 6, Tel. 011.9721081 - Fax 011.83131199
e-mail: carmagnola@cia.it

CHIERI
Via San Giacomo, 5, Tel. e Fax 011.9471568
e-mail: chieri@cia.it

CAUSO
Via Bettolino, 5, Tel. 011.9832048 - Fax 011.9895629
e-mail: caluso@cia.it

CHIVASSO
Via E. Gallo, 29 Zona Industriale Chind, Tel. 011.9113050 - Fax 011.9107734
e-mail: chivasso@cia.it

IVREA
Via Bertinotti, 9, Tel. 0125.43837 - Fax 0125.648995
e-mail: ivrea@cia.it

PINEROLO
Corso Porporato 18, Tel. e fax 0121.77303

e-mail: pinerolegia.it

TORRE PELICE
Via Caduti della Libertà, 4, Tel. 0121.953097

RIVAROLO CANAVESE
Via Merlo, 11, Tel. 0124.424027 - Fax 0124.401569
e-mail: rivarolo@cia.it

VCO
VERBANIA
Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna, Tel. 0323.52901
e-mail: verbania@cia.it

DOMODOSSOLA
Via Amendola n. 9, Tel. 0324.243894
e-mail: evcesci@cia.it

VERCELLI
Vicolo San Salvatore, Tel. 0161.54597 - Fax 0161.251784
e-mail: lstroni@cia.it

CIGLIANO
Corso Umberto I° n. 66, Tel. 0161/44839
e-mail: vc.cigliano@cia.it

BORGESIO
Viale Varallo 35, Tel. 0163.22141
e-mail: ltaibig@cia.it

L'INTERVISTA Da un'idea per facilitare la manutenzione del verde a Groscavallo (To) è nata "Grò Azou"

Gli asini delle Murge nelle Valli di Lanzo

L'azienda agricola è specializzata nella produzione di latte d'asina, ricercatissimo per bambini e anziani

Nel 2010 Giuseppe Giacconelli e sua moglie Martina Cristina Ceruti si recarono fino a Martina Franca, in Puglia, per acquistare due asini e trasferirli a Groscavallo, nelle Valli di Lanzo. L'idea non era certo quella di dedicarsi all'allevamento. Oggi, invece, gestiscono l'azienda agricola, "Grò Azou" (Grosso asino in lingua franco-provenzale) che conta circa 70 capi, tra cui oltre una cinquantina di fattrici, e che produce latte d'asina destinato soprattutto ai bambini e in età pediatrica. Il latte di asina è l'alimento più simile a quello materno umano e si caratterizza per un basso contenuto di grassi e un alto contenuto di lattosio. Date le sue caratteristiche è, quindi, particolarmente indicato per i bambini che sviluppano intolleranza al latte materno o nel caso in cui sia necessario integrare la loro alimentazione. La bassa concentrazione di grassi lo rende, inoltre, adatto anche nell'alimentazione degli anziani e la presenza di grassi polinsaturi svolge un'efficace azione preventiva per le malattie cardiovascolari. Per capire come è nata la storia di Grò Azou occorre però fare qualche passo indietro.

L'asino è un animale poco diffuso in Piemonte. Come è nata l'idea di portarlo nel comune più alto della Val Grande di Lanzo?
 «Nel 2010 da amministrazioni locali (Giacconelli era sindaco di Groscavallo e la moglie consiglia comunale, ndr) cercavamo un modo per facilitare la manutenzione del verde e del territorio montano, che era diventata sempre più gravosa in una zona che andava via via spopolandosi. Anche se l'idea non è stata appoggiata a livello



politico, abbiamo pensato di andare a Martina Franca come privati cittadini e acquistare due asini che in quelle zone vengono ancora allevati e utilizzati abitualmente».

Come mai avete scelto proprio l'asino di Martina Franca?

«Si tratta della specie italiana di taglia più grande ed è quella più resistente, capace di adattarsi facilmente in contesti diversi da quello di origine. Successivamente, una volta deciso di avviare l'attività di allevamento e produzione di latte, ab-

biamo acquistato altri esemplari dalla Puglia, ma anche asini con caratteristiche diverse provenienti dalla Lombardia e dal Piemonte».

Quanti sono oggi i capi presenti in allevamento e quante le fattrici?

«Abbiamo circa una settantina di animali, di cui circa 56-57 sono le fattrici cui si aggiungono tre stalloni e alcuni puledri».

Quanto latte produce?
 «In media circa 5-6 litri al giorno».

Come si fa ad acquistare i

voltri prodotti?

«Vendiamo direttamente in azienda a Groscavallo e abbiamo anche un piccolo spazio a Torino, in via Cardezza 10, dove è possibile acquistare il nostro latte nelle pratiche bottiglie da mezzo litro. Inoltre è possibile rimanere in contatto con noi attraverso il sito www.groazou.it».

Avete realizzato un'azienda modernissima eppure perfettamente integrata nella natura. Ce la raccontate e ci spiegate il vostro rapporto con la montagna?

«Abbiamo una stalla di

1.900 metri quadrati in legno lamellare, con il tetto in lose di pietra, dotato di tutti i requisiti previsti: una sala di mungitura e una per la pastorizzazione. Inoltre, disponiamo di una stazione di montone approvata dalla Regione Piemonte. Siamo sempre stati legati alla montagna da un amore profondo, che alla fine ci ha spinti in questa avventura. Abbiamo recuperato un appezzamento di terreno montagnoso incolto di 5 ettari perché amiamo quei luoghi e per noi dare vita a questa azienda è stato un grande sogno che siamo fati-

samente riusciti a trasformare in realtà».

Qual è stata la difficoltà maggiore da superare?

«Le difficoltà, piccole o grandi ci sono sempre. Diciamo che agli inizi è stato particolarmente difficile perché tutti ci vedevano come dei visionari e non credevano potessimo farcela».

E il momento più bello?

«Quando sono venuti a fare i controlli per riconoscerci il bollino GE e ci hanno fatto tutti i complimenti per come lavoriamo».



Sopra, un paio di asini dell'azienda agricola "Grò Azou" di Groscavallo. A fianco, una fase della mungitura di un'asina

Prezzo dei suini in caduta libera, il ministero convoca un tavolo nazionale della filiera il prossimo 14 giugno

Il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha reso noto che il 14 giugno si terrà a Brescia il tavolo nazionale della filiera suinicola alla presenza del ministro Maurizio Martina.

Il motivo? Il prezzo pagato ai produttori è in caduta libera: «Al di sotto dei costi, una flessione che, nei soli ultimi 5 mesi è stata intorno al 20% sia per le scrofe che per i suini da macello», spiega Renato Silvestro che alleva suini in provincia di Cuneo, ma è anche respon-

sabile Cia per la zootecnia in Piemonte. Secondo Agrisime in sei mesi, dal settembre dell'anno scorso al febbraio del 2016 il prezzo al chilo per le scrofe è sceso da 55 a 43 centesimi, quello dei suini da macello da 1,4 a 1,2 euro.

«Serve uno scatto in avanti - ha detto il ministro -. E sempre più urgente mettere in campo strumenti concreti di tutela del reddito delle imprese, in particolare di filiere in difficoltà come quella della suinicoltura».

Ben vengano i vertici, ma per Silvestro la crisi è internazionale e servono azioni a livello europeo perché «con il mercato russo chiuso (e la riapertura non è dietro l'angolo), siamo, in Europa, a un'eccezione dell'8% di carne suina». E poi c'è la Spagna che ha incrementato la produzione e «da febbraio di quest'anno è diventata il primo produttore europeo superando la Germania. Il problema? «La Spagna esporta il 50% della carne suina».

che produce (30 anni fa ne esportava un solo chilo) e questa sua importante dipendenza dall'export la costringe ad abbassare i prezzi con le conseguenti penalizzazioni degli altri mercati». Agrisime (Cia Confagricoltura, Fedagri e Copagri) ha chiesto al governo un piano di supporto «che attivi azioni concrete e tempistiche». Tra le proposte quella di «promuovere interventi concreti verso nuovi mercati, a iniziare dalle aree del sud est asiatico».

L'ANGOLO DELL'AVVOCATO

A cura dell'avvocato Giovanni AIMAR
 Studio legale Viale Angeli n. 1 - 12100 Cuneo Tel. 0171.698312 - Fax 0171.488466 - e-mail: aimarfunghini@tiscali.net

Trasferimento della titolarità aziendale ai figli, cosa cambia per l'affitto?

Sono coltivatore diretto titolare di una impresa agricola che comprende 75 giornate di terreno, di cui 60 sono in proprietà e 15 sono da me condotte a titolo di affitto. Avendo maturato il diritto al trattamento pensionistico intendo trasferire la titolarità dell'impresa agricola a mio figlio che è membro della famiglia coltivatrice. Per i terreni che conduco a titolo di affitto come devo comportarmi?

(R.L., Chivasso)

Il problema si può risolvere facilmente con una semplice missiva al proprietario dei terreni a cui comunicherà che nel contratto di affitto subenterà suo figlio. Infatti l'art. 48 L. 03.05.82 n. 203 recita testualmente: «Il rapporto di mezzadria e, in presenza di impresa familiare coltivatrice, il rapporto di colonia parziaria e quello di affitto ed ogni altro rapporto agrario intercorrono tra il concedente e famiglia coltivatrice, la quale è rappre-

sentata nei confronti del concedente, se questi lo richiede, da uno dei suoi familiari».

Il rapporto continua anche con un solo familiare, purché la sua forza lavorativa costituisca almeno un terzo di quella corrente per le normali necessità di coltivazione del fondo. Per le obbligazioni assunte nello svolgimento del rapporto agrario, i familiari rispondono con i beni comuni. Delle obbligazioni stesse rispondono anche, personalmente e solidalmente, i familiari che hanno agito in nome e per conto della famiglia e, salvo patto contrario, anche gli altri.

Qualora non sussista impresa familiare, il contratto può essere ceduto dal concessionario, anche senza il consenso del locatore, ad uno o più componenti della propria famiglia che continuano la diretta

conduzione o coltivazione del fondo, purché gli svolgano da almeno tre anni attività agricola a titolo principale».

L'art. 48 sopra citato considera la famiglia coltivatrice un organismo formato dai familiari e finalizzato all'esercizio in comune dell'impresa agricola, riconducendo così la struttura alla figura dell'impresa collettiva nella sua forma più elementare che è la società semplice, soggetta alla regola dell'amministrazione disgiuntiva, con la conseguenza che, quando, per una qualsiasi ragione, sia mancata la designazione del rappresentante, ciascun membro ha il potere di rappresentare il gruppo nei confronti dei concedente.

Stabilito ciò è evidente che suo figlio subenterà nel contratto di affitto. Ma l'art. 48 della norma citata va oltre la previsione del subentro di un membro della famiglia coltivatrice.

«E' necessario aumentare le pensioni minime». E per chiedere un intervento del governo in questa direzione una delegazione dell'Anp-Cia, guidata da Alberto Giombetti e dal presidente dell'Associazione nazionale pensionati delle Marche Franco Fiori, ha presentato la sua petizione sul tema a Montecitorio. A ricevere la delegazione sono stati il presidente della Commissione Agricoltura della Camera Luca Sani ed Emanuele Lodolini della Commissione Finanze. «La raccolta delle firme - hanno spiegato Anp e Cia - è partita nel maggio scorso su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica, istituzioni e partiti, e sono già state raccolte oltre 100 mila adesioni per chiedere all'esecutivo l'aumento delle pensioni minime; l'estensione del bonus di 80 euro ai pensionati al di sotto dei mille euro mensili (oltre l'80% dei pensionati iscritti all'Anp ha una pen-

La Cia spinge per il bonus di 80 euro ai pensionati al di sotto dei mille euro

sione che oscilla da un minimo di 502 a 1.000 euro mensili); l'ampiamento delle aree esentate da tasse; una sanità pubblica più efficiente e con la medicina integrata, anche per chi vive nelle zone rurali; interventi per la non-autosufficienza».

«E' un'iniziativa nata per richiamare le istituzioni e le forze politiche su un tema centrale per la sostenibilità del tessuto sociale del Paese - hanno evidenziato Giombetti e Fiori - C'è da garantire una vita dignitosa a milioni di anziani, che hanno lavorato per far crescere l'Italia e ora si trovano costretti a vivere nel più profondo disagio. Per questo si

è ritenuto di non scendere in piazza, ma di aprire un confronto costruttivo sulla situazione precaria nella quale tanti pensionati oggi sono costretti a vivere (agricoltori, ex mezzadri), ex contadini, ex coloni, braccianti). Donne e uomini che, dopo una vita di lavoro nei campi, percepiscono una pensione che non supera i 500 euro mensili».

«La vostra proposta è legittima e per noi una priorità - ha dichiarato Sani accogliendo le istanze dell'Anp-Cia - Sono fiducioso, ricordando quanto già è stato fatto dal governo dal Salva Italia a oggi, che l'estensione del bonus di 80 euro alle pensioni minime potrà essere inserita nella prossima legge di stabilità».

Inversione di tendenza della "longevità"

Fino ad alcuni anni fa la vita media delle persone era in continua crescita e tale fatto inorgoglia perché sentivamo di vivere in un Paese che si era collocato fra i primi del mondo per la "longevità" dei propri cittadini. Nel 2015 la speranza di vita per gli uomini è stata 80,1 anni, 84,7 anni per le donne. Nel 2014, la speranza di vita alla nascita era maggiore e pari a 80,5 anni per gli uomini e 85,0 anni per le donne.

In compenso continua ad aumentare la popolazione ultracentenaria: al primo gennaio 2015 oltre tre residenti su 10.000 hanno 100 anni e oltre. Se si considera il solo contingente femminile, le ultracentenarie sono 5,1 ogni 10.000 residenti.

Alcuni esperti del settore sostengono che la riduzione della "longevità" sia dovuta a una serie di fattori clinici fra cui: la rinuncia alle vaccinazioni contro le malattie epidemiche e infettive da parte di molti

anziani, gli aumenti del costo dei ticket sanitari e di parecchi medicinali che hanno contribuito a incrementare il disagio socio economico, l'aumento delle difficoltà per le visite sanitarie specialistiche nelle strutture pubbliche e il mancato decollo della prevenzione sanitaria. Sicuramente la scelta del decentramento alle regioni della sanità pubblica, che ha creato venti sistemi sanitari diversi, non ha contribuito al miglioramento dell'assistenza sanitaria pubblica; anzi, in non pochi casi ha provocato aumenti dei servizi con disagi e maggiori costi per i cittadini, fra cui moltissimi pensionati che sono i più bisognosi di cure.

Ogni considerazione definitiva sulla riduzione della longevità è comunque prematura. Si tratta di verificare nei prossimi anni se la tendenza si consoliderà, oppure se la longevità tornerà a crescere.



Sabato 7 maggio si è tenuta, per la prima volta, una manifestazione dei board "Servizi alla persona" della Confederazione Italiana Agricoltori, organizzata dal Caf, dal Patronato Inac e dall'Associazione Nazionale Pensionati della Cia, per informare la popolazione

L'iniziativa di piazza è servita, in particolare modo, per incontrare i cittadini, informarli dei propri diritti e promuovere i servizi che il sistema Cia mette a disposizione, che vanno ben oltre il semplice adempimento o disbrigo di una pratica "fai da te" che la Pubblica

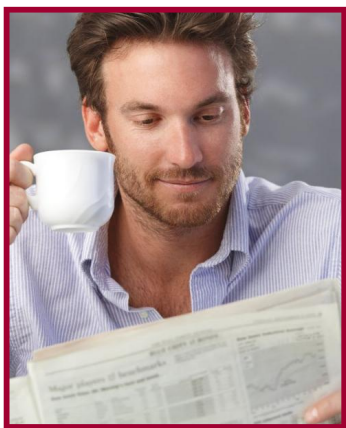
L'INIZIATIVA Per informare su diritti e oneri di fisco e burocrazia Grande affluenza a "Incontriamoci"

su diritti e oneri legati a fisco e burocrazia.

amministrazione propone. Perché rivolgersi ai centri Servizi alla persona della Cia significa non solo adempiere ai propri obblighi o presentare un'istanza per un diritto, ma piuttosto avvalersi di una consulenza realmente professionale cogliendo tutte le opportunità, spesso sconosciute, che le normative offrono ai cittadini. L'evento ha riscosso notevole interesse e sicuramente verrà ripe-

tuto in futuro; in Piemonte, come in tutta Italia, si è avuta una grande affluenza di pubblico presso i gazebo allestiti per l'occasione, dove sono stati forniti chiarimenti utili legati alla presentazione del modello 730, informazioni sulle prestazioni legate all'Isce e su pensioni, previdenza, assistenza e tutela del lavoro. Oltre agli operatori di sportello Caf e Inac e ai collaboratori

dell'Anp, hanno partecipato all'iniziativa i ragazzi del Servizio Civile in Inac, i quali hanno raccontato la loro esperienza di volontariato e presentato il progetto di sportello telematico dell'Inac a tutela della popolazione immigrata e le opportunità offerte dai progetti di servizio civile Inac che si realizzeranno nel 2016, uno in Piemonte e l'altro nella sede estera dell'Albania.



Scegli la banca che dà sicurezza e forza ai tuoi investimenti. Se non a cosa ti serve una banca?

I nostri clienti ci affidano oltre 16.000 milioni di euro*. Sanno bene che sono in buone mani perché conoscono il valore professionale della nostra consulenza.

Scegli una realtà che vale.



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI

Messaggio pubblicitario. *Raccolta complessiva. Dati di bilancio al 31/12/2015 riferiti al Gruppo Cassa di Risparmio di Asti. Prima di sottoscrivere o acquistare un servizio o prodotto richiedere la documentazione informativa pertinente disponibile presso le filiali della Banca e su www.bancadiasti.it

AGENZIA DELLE ENTRATE Chiarimenti sul regime speciale IVA in agricoltura; interessati latte, bovini e suini

Percentuali di compensazione da applicare

Specificato che l'operazione è effettuata nel momento di consegna o spedizione dei beni in caso di fatturazione immediata

Con la circolare numero 12/1 del 6 maggio 2016 l'Agenzia delle Entrate illustra le principali novità introdotte dall'articolo 1, comma 908, della legge di Stabilità 2016 al regime speciale IVA per l'agricoltura. Il documento di prassi chiarisce, in particolare, che per individuare il momento in cui l'operazione si considera effettuata e, di conseguenza, la percentuale di compensazione da applicare, vale il momento di consegna o spedizione dei beni in caso di fatturazione immediata. Viceversa, nell'ipotesi di fattura differita, rileva la data della fattura successivamente emessa e non quella riportata sul DDT.

Si rammenta che per i produttori agricoli in regime IVA speciale ex articolo 34, D.P.R. 633/1972 le cessioni di prodotti agricoli e ittici compresi nella Tabella A, parte I, dello stesso D.P.R., sono soggette ad IVA con applicazione delle aliquote ordinarie mentre la detrazione dell'IVA a credito è forfettizzata applicando le percentuali di compensazione stabilite da un apposito Decreto. Inoltre, le percentuali di compensazione assumono rilevanza, quali aliquote IVA, relativamente a:

- ai conferimenti di prodotti

alle cooperative e consorzi di cui al Decreto legislativo numero 228/2001, alle associazioni e loro unioni (articolo 34, comma 2, lettera c), D.P.R. numero 633/72) in regime speciale;

- alle cessioni effettuate da parte di produttori agricoli onerati (volume d'affari dell'anno precedente non superiore a € 7.000 costituito per almeno 2/3 dalle cessioni di prodotti di cui alla tabella A, parte I), per le quali l'acquirente emette la relativa "autofattura".

La norma in trattazione ha modificato le aliquote compensative per i soggetti che operano nel regime speciale IVA con riferimento a taluni prodotti del settore lattiero-caseario e per gli animali vivi delle specie bovina e



suina, demandandone la quantificazione a un successivo provvedimento. In attuazione del disposto normativo è stato emanato il decreto di attuazione del 26 gennaio 2016 (pubblicato il

17 febbraio 2016) con il quale sono state fissate le percentuali di compensazione nel rispetto della flessibilità concessa dal legislatore nel suddetto comma 908 e, nel rispetto dei fondi messi a disposizione, indica le nuove percentuali, che passano:

- dall'8,800% al 10,000% (a regime) e, quindi, in via permanente) per le cessioni di latte fresco non concentrato né zuccherato e non condizionato per la vendita al minuto, esclusi yogurt, kefir, latte caprino, siero di latte, latticello (o latte batuto) e altri tipi di latte fermentati o acidificati, nonché per le cessioni di latte e crema di latte freschi non concentrati né zuccherati, escluso il latte fresco non concentrato né zuccherato, destinato al consumo alimentare, confezionato per la vendita al minuto, sottoposto a pastorizzazione e ad altri trattamenti

previsti da leggi sanitarie; • dal 7,000% al 7,650% per le cessioni di animali vivi della specie bovina, compreso il genere buffalo; l'aumento dovrebbe essere sanzionato per l'anno 2016;

• dal 7,300% al 7,950% per gli animali vivi delle specie suina; anche questa nuova misura trova applicazione per il solo anno 2016.

Per quanto concerne l'efficacia delle nuove disposizioni, il citato decreto stabilisce che l'innalzamento delle percentuali di compensazione decorre dal 1° gennaio 2016.

Nella Circolare l'Agenzia non fa alcun riferimento al fatto che il Decreto 26 gennaio 2016 sia stato pubblicato sulla G.U. in data 17 febbraio 17.2.2016, successivamente, cioè, al termine per il versamento dell'IVA relativa alla liquidazione di gennaio 2016. Poiché la "bozza" del Decreto era comunque disponibile, sembra che secondo l'Agenzia la pubblicazione sulla G.U. non incida sull'applicazione delle nuove percentuali già nella liquidazione del mese di gennaio 2016. In altre parole, i produttori agricoli che hanno determinato il saldo della liquidazione di gennaio 2016 "anticipando" il contenuto del Decreto non dovrebbero essere sanzionati. Coloro che hanno uti-

lizzato le "vecchie" percentuali recupereranno la differenza "a favore" in sede di dichiarazione annuale IVA. Tornando al momento di effettuazione dell'operazione, la Circolare precisa che nelle



ipotesi di passaggi intermedi dei prodotti agricoli e ittici compresi nella Tabella A parte I del decreto IVA da parte dei produttori agricoli soci, associati o partecipanti alle cooperative o agli altri organismi associativi, l'operazione si considera effettuata nel momento del pagamento del prezzo al produttore associato. Perciò le nuove percentuali di compensazione valgono anche per le consense effettuate nel corso del 2015 con prezzo pagato dopo il 1° gennaio 2016. Il momento impositivo è, comunque, anticipato ai sensi dell'articolo 6, comma 4, D.P.R. 633/72 in caso di emissione del conto di pagamento / pagamento di acconto (pagamento di ac-

conto 2016); • IVA (saldo 2015 e primo acconto 2016); • contributi IVS (saldo 2015 e primo acconto 2016); • contributi Gestione separata INPS (saldo 2015 e primo acconto 2016); • contributi previdenziali geometri (saldo 2015 e primo acconto 2016). **Modello Unico 2016 società di capitali ed enti non commerciali** L'azione entro il quale effettuare, da parte dei soggetti con esercizio coincidente con l'anno sociale (approvazione del bilancio nei termini ordinari), i versamenti relativi a:

- saldo IVA 2015 con maggiorazione dell'1,2% (0,4% per mese o frazione di mese dal 16.3);
- IRPEF (saldo 2015 e primo acconto 2016);
- imposta sostitutiva contribuenti minimi (5%, saldo 2015 e primo acconto 2016);
- imposta sostitutiva contribuenti forfettari (15%, saldo 2015 e primo acconto 2016);
- imposta sostitutiva contribuenti forfettari "start-up" (5%, saldo 2015 e primo acconto 2016);
- acconto 20% dell'imposta dovuta per i redditi a tassazione separata;
- imposta sostitutiva 12-14-16% riallineamento valore civile e fiscale beni esistenti al 31.12.2015 da quadro EC;
- cedolare secca (saldo 2015 e primo acconto 2016);
- contributo di solidarietà (3%) dovuto dai titolari di un reddito complessivo superiore a € 300.000;
- IVE (saldo 2015 e primo ac-

SCADENZARIO FISCALE

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO

IMU, aggiornamento rendita catastale. Presentazione tramite la procedura DOCAF per gli atti di aggiornamento per la determinazione della rendita catastale mediante via diretta degli immobili a destinazione speciale e particolare (categorie catastali D ed E) al fine di escludere le eventuali "componenti imputistiche" che, come previsto dalla Finanziaria 2016, non rilevano più per la stima diretta. La presentazione dell'atto di aggiornamento entro il 15/06/2016 consente di "anticipare" l'effetto della nuova rendita catastale rideterminata dall'1.1.2016.

GIOVEDÌ 16 GIUGNO

IVA, liquidazione mensile. Liquidazione IVA riferita al mese di maggio e versamento dell'imposta dovuta.

IRPEF, ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e assimilati. Versamento delle ritenute operate a maggio relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - codice tributo 1004).

IRPEF, ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo. Versamento delle ritenute operate a maggio per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040).

IRPEF, altre ritenute alla fonte

te. Versamento delle ritenute operate a maggio relative a:

- rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1038);
- utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
- contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1040) e con apporto di capitale o misto (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è sanzionato al 25% del patrimonio netto dell'associante approvato prima della data di stipula del contratto.

Ritenute alla fonte operate da condomini. Versamento delle ritenute (4%) operate a maggio da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto/d'opera effettuate nell'esercizio di impresa o attività commerciali non abituali (codice tributo 1019 a titolo di IRPEF, 1020 a titolo di IRES).

INPS, dipendenti. Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente, per le distribuzioni maturate nel periodo di paga di maggio.

INPS, gestione separata. Versamento del contributo del 24%

o 31,72% da parte dei committenti, sui compensi corrisposti a maggio a collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, nonché incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000). Versamento da parte dell'associante del contributo dovuto sui compensi corrisposti a maggio agli associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015, nella misura del 24% o 31,72% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza).

IMU 2016. Versamento, da parte dei proprietari / titolari di altri diritti reali / detentori di immobili in leasing, dell'imposta dovuta per il 2016, prima rata o unica soluzione, tramite il mod. F24 o bollettino di c/c/p, relativa a fabbricati, comprese aree fabbricabili e terreni agricoli, ad esclusione dell'abitazione principale, diversa da A/1, A/9 e A/9, e dei fabbricati rurali strumentali.

TASI 2016. Versamento, da parte dei proprietari / titolari di altri diritti reali / detentori, della prima rata o unica soluzione, tramite il mod. F24 o bollettino di c/c/p, relativa a fabbricati, comprese aree fabbricabili e terreni agricoli, ad esclusione dell'abitazione principale, diversa da A/1, A/9 e A/9, e dei fabbricati rurali strumentali.

cedente.

Modello Unico 2016 persone fisiche. Termine entro il quale effettuare i versamenti relativi a:

- saldo IVA 2015 con maggiorazione dell'1,2% (0,4% per mese o frazione di mese dal 16.3);
- IRPEF (saldo 2015 e primo acconto 2016);
- addizionale regionale IRPEF (saldo 2015);
- addizionale comunale IRPEF (saldo 2015 e acconto 2016);
- imposta sostitutiva contribuenti minimi (5%, saldo 2015 e primo acconto 2016);
- imposta sostitutiva contribuenti forfettari (15%, saldo 2015 e primo acconto 2016);
- imposta sostitutiva contribuenti forfettari "start-up" (5%, saldo 2015 e primo acconto 2016);
- acconto 20% dell'imposta dovuta per i redditi a tassazione separata;
- imposta sostitutiva 12-14-16% riallineamento valore civile e fiscale beni esistenti al 31.12.2015 da quadro EC;
- cedolare secca (saldo 2015 e primo acconto 2016);
- contributo di solidarietà (3%) dovuto dai titolari di un reddito complessivo superiore a € 300.000;
- IVE (saldo 2015 e primo ac-

conto 2016); • IVA (saldo 2015 e primo acconto 2016); • contributi IVS (saldo 2015 e primo acconto 2016); • contributi Gestione separata INPS (saldo 2015 e primo acconto 2016); • contributi previdenziali geometri (saldo 2015 e primo acconto 2016). **Modello Unico 2016 società di capitali ed enti non commerciali** L'azione entro il quale effettuare, da parte dei soggetti con esercizio coincidente con l'anno sociale (approvazione del bilancio nei termini ordinari), i versamenti relativi a:

- saldo IVA 2015 con maggiorazione dell'1,2% (0,4% per mese o frazione di mese dal 16.3);
- IRES (saldo 2015 e primo acconto 2016);
- maggiorazione IRES (10,50%) società di comodo (saldo 2015 e primo acconto 2016);
- imposta sostitutiva 12-14-16% riallineamento valore civile e fiscale a seguito di operazioni straordinarie effettuate nel 2014 e 2015. Rate per riallineamenti effettuati in esercizi precedenti;
- imposta sostitutiva 12-14-16% riallineamento valore civile e fiscale beni esistenti al 31.12.2015 da quadro EC;
- imposta sostitutiva 16% (unica rata) dovuta dai titolari di un reddito civile e fiscale beni immateriali a seguito di operazioni straordinarie ex art. 15, DL n. 185/2008.

Con la Circolare numero 18/E del 6 maggio 2016, l'Agenzia delle Entrate ha fornito alcuni chiarimenti a CFAP e ad altri operatori del settore, a seguito di specifici quesiti posti in relazione a dubbi interpretativi sorti in fase di assistenza fiscale. In particolare, con la citata Circolare sono state fornite precisazioni relativamente ad alcune spese sanitarie e di istruzione e ad altre questioni relative al recupero del patrimonio edilizio e del bonus IRPEF. Vediamo i chiarimenti forniti in ambito di spese sanitarie e di istruzione.

Le spese sanitarie

L'articolo 15, comma 1, lettera c), TUIR, prevede la detrazione IRPEF nella misura del 19%, sulle spese sanitarie, per la parte che eccede la franchigia di € 129. Tra le spese sanitarie ammesse in detrazione, il documento di prassi annovera ora anche gli oneri sostenuti per la dermopigmentazione della faccia e soprattutto per le spese per la dermopigmentazione estetica e soprattutto per le spese per la dermopigmentazione estetica. L'intervento, seppur non di natura curativa, corregge infatti, una condizione secondaria della malattia e allievisce l'impatto psicologico da essa provocato. Per fruire della detrazione è tuttavia necessario acquisire apposita certificazione medica che attesti la patologia e che la spesa sia documentata da una fattura rilasciata da una struttura sanitaria autorizzata.

Modello IRAP 2016. Versamento IVA (saldo 2015 e primo acconto 2016) da parte di persone fisiche, società di persone e soggetti assimilati, società di capitali ed enti non commerciali con esercizio coincidente con l'anno solare.

Diritto annuale CCIAA 2016. Versamento del diritto CCIAA dovuto per il 2016 (codice tributo 6050).

Studi di settore adeguamento. Versamento dell'IVA dovuta sui maggiori ricavi / compensi da parte dei soggetti che si adeguano agli studi di settore per il 2015 (codice tributo 6494) e dell'eventuale maggiorazione del 3% (codice tributo 4726 per le persone fisiche e 2118 per i soggetti diversi dalle persone fisiche).

Rivalutazione beni d'impresa. Versamento dell'imposta sostitutiva (12% per i beni non ammortizzabili - 16% per i beni ammortizzabili) per la rivalutazione dei beni d'impresa e delle partecipazioni riservate alle società di capitali ed enti commerciali, effettuata nel bilancio 2015 o per l'esercizio affiancato (10%) del saldo attivo ex art. 1, commi da 889 a 896, Finanziaria 2016.

LUNEDÌ 27 GIUGNO

IVA comunitaria, elenchi intrastat mensili. Presentazione in via telematica degli elenchi

IRPEF, ecco quali sono le detrazioni per le spese sanitarie e di istruzione

zata. Viene confermata, inoltre, la speranza della detrazione anche per la crioconservazione degli embrioni, a condizione che la procedura rientri nell'ambito di un percorso di procreazione medicalmente assistita con finalità di cura o preservazione della fertilità maschile o femminile ove messa concretamente a rischio a causa di patologia cronica. Per cure per il diabete o per l'osteoporosi, occorre che la prestazione sia documentata dalla fattura emessa da un centro rientrante fra quelli autorizzati per la procreazione medicalmente assistita. Nel rispetto delle predette condizioni la detrazione spetta anche per le spese sostenute all'estero per le finalità consentite in Italia e attestate da una struttura autorizzata dall'Autorità competente del Paese estero o da un medico specializzato italiano.

Le tasse universitarie

In tema di spese di istruzione, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha recentemente pubblicato sul proprio sito internet il 29 aprile 2016, n. 288, con il quale è stato fissato il limite massimo detraibile delle tasse e dei contributi di iscrizione alle università statali per il 2015. Gli IM-



porti di riferimento sono differenziati a seconda dell'area disciplinare di appartenenza dei corsi (medica, sanitaria, scientifico-tecnologica e umanistico-sociale) e della sede territoriale dei corsi in Regioni del Nord, Centro, Sud e Isole. In particolare, dal 1° gennaio 2015 è previsto che nel caso di frequenza di università statali, è ammesso in detrazione (19%) l'intero importo corrisposto a titolo di spese di frequenza, mentre per le università non statali, la detrazione va calcolata considerando gli importi stabiliti annualmente per ciascuna facoltà universitaria, con apposito Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il citato Decreto a regime deve essere emanato, considerando gli importi medi delle tasse e contributi dovuti alle università statali, entro il 31 dicembre di ogni

matrice, invece, seguono le regole di detraibilità previste per le università non statali e, in tal caso, occorre far riferimento all'area disciplinare del corso e alla regione in cui ha sede legale l'università, per quanto riguarda l'individuazione della zona geografica.

Le spese scolastiche

Rimangono sempre in ambito di spese di istruzione, un importante chiarimento è stato fornito in tema di spese per il servizio di mensa scolastica, le quali sono detraibili anche nel caso in cui il servizio sia reso da soggetti diversi rispetto alla scuola frequentata. Si tratta, ad esempio, del caso in cui lo studente usufruisca del servizio di ristorazione reso dal Comune o da soggetti terzi, quali cooperative di servizio. In questi casi il sostenimento delle spese va documentato mediante ricevuta del bollettino postale o del bonifico bancario. Deve essere intestata al soggetto destinatario del versamento, riportare nella causale l'indicazione del servizio mensa, la scuola di frequenza nonché il nome e cognome

dell'ultimo. Qualora il servizio di mensa sia pagato in contanti o con altre modalità (ad esempio, bancomat) oppure preveda l'acquisto di buoni in formato cartaceo o elettronico, come documento d'appoggio, è necessaria un'attestazione rilasciata dal soggetto erogatore del servizio o dalla scuola (in esenzione da imposta di bollo) dalla quale risulti l'importo corrisposto nell'anno nonché i dati dell'alunno/studente. Solo in riferimento al periodo d'imposta 2015, qualora la documentazione risulti incompleta, i dati mancanti relativi all'alunno o alla scuola possono essere annotati dal contribuente sul documento d'essere

spesa. Inoltre, si ricorda che la detrazione spetta al genitore o al coniuge o al familiare per il quale è intestato il documento attestante la spesa ovvero

trambi i genitori, nella misura del 50%, qualora il documento sia intestato al figlio. Se la spesa sia stata sostenuta da solo genitore o da entrambi ma in percentuale diversa dal 50%, è necessario annotare la diversa percentuale di ripartizione nel documento d'appoggio.

matico del mod. UNI-EMENS contenente sia i dati contributivi che quelli retributivi relativi al mese di maggio. L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi occasionali, nonché associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il

relativamente ai fabbricati / aree per i quali sono intervenute variazioni ai fini della determinazione dell'imposta.

TASI, dichiarazione 2015. La presentazione della dichiarazione relativa ai fabbricati per i quali sono intervenute variazioni ai fini della determinazione dell'imposta, come specificato dal MEF nella Risoluzione 25.3.2015, n. 3/D, è prevista anche ai fini TASI.

Rivalutazione terreni e partecipazioni all'1/2014. Versamento dell'imposta sostitutiva dovuta per la rivalutazione dei terreni (4%) e delle partecipazioni (10%) (non qualificate 2%, qualificate 4%) possedute, non in regime d'impresita, all'1/1/2014, come previsto dalla Finanziaria 2014 (codice tributo 8056 per terreni e 8055 per partecipazioni non qualificate).

Rivalutazione terreni e partecipazioni all'1/2015. Versamento della seconda rata dell'imposta sostitutiva dovuta per la rivalutazione dei terreni (8%) e delle partecipazioni (non qualificate 4%, qualificate 8%) possedute, non in regime d'im-

presa, all'1.1.2015 come previsto dalla Finanziaria 2015 (codice tributo 8056 per terreni e 8055 per partecipazioni non qualificate).

Rivalutazione terreni e partecipazioni all'1/2016. Versamento della prima rata (o unica soluzione) dell'imposta sostitutiva (8%) dovuta per la rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni possedute, non in regime d'impresa, all'1.1.2016, come previsto dalla Finanziaria 2016 (codice tributo 8056 per terreni e 8055 per partecipazioni non qualificate).

Comunicazione 2015 leasing / locazioni / noleggio. Invio telematico della comunicazione dei dati riguardanti i contratti stipulati nel 2015 da parte di: società di leasing per contratti di leasing finanziario e/o operativo, aventi ad oggetto immobili e mobili; operatori esercenti l'attività di locazione e/o di noleggio di autoveicoli, caravan, unità da diporto e aeromobili. In alternativa all'apposito modulo "Comunicazione contratti di leasing e di noleggio" può essere utilizzato il Modello di comunicazione polivalente. **Accise autopartecipazioni.** Presentazione all'Agenzia delle Dogane e di statistica per chiedere il rimborso in credito 2014 non utilizzato in compensazione entro il 31.12.2015.



D.Lgs. n. 81/2015. **Modello UNICO 2016 persone fisiche.** Presentazione presso un ufficio postale del mod. UNICO 2016 PF, relativo al 2015, da parte delle persone fisiche che possono presentare il modello cartaceo. **IMU, dichiarazione 2015.** Presentazione al competente Comune della dichiarazione IMU



relativamente ai fabbricati / aree per i quali sono intervenute variazioni ai fini della determinazione dell'imposta. **TASI, dichiarazione 2015.** La presentazione della dichiarazione relativa ai fabbricati per i quali sono intervenute variazioni ai fini della determinazione dell'imposta, come specificato dal MEF nella Risoluzione 25.3.2015, n. 3/D, è prevista anche ai fini TASI. **Rivalutazione terreni e partecipazioni all'1/2014.** Versamento dell'imposta sostitutiva dovuta per la rivalutazione dei terreni (4%) e delle partecipazioni (10%) (non qualificate 2%, qualificate 4%) possedute, non in regime d'impresita, all'1/1/2014, come previsto dalla Finanziaria 2014 (codice tributo 8056 per terreni e 8055 per partecipazioni non qualificate).

Rivalutazione terreni e partecipazioni all'1/2015. Versamento della seconda rata dell'imposta sostitutiva dovuta per la rivalutazione dei terreni (8%) e delle partecipazioni (non qualificate 4%, qualificate 8%) possedute, non in regime d'im-

NORMATIVE Gruppi operativi del Pei in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Le innovazioni rurali 16.1.1 del Pr

L'operazione finanzia la redazione e l'attuazione di progetti collaborativi di riforma nel mondo rurale

L'operazione 16.1.1, relativa alla costituzione, gestione e operatività dei gruppi operativi del Pei (Partenariato europeo per l'innovazione) in materia di produttività e di sostenibilità dell'agricoltura ("Go del Pei-Agr") è una delle novità più rilevanti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 del Piemonte. L'operazione finanzia, essenzialmente, la redazione e l'attuazione di progetti collaborativi (tra due o più soggetti) di innovazione nel mondo rurale.

Poiché si tratta di un'impostazione molto diversa da, pur simili, passate esperienze (ad es.: misura 124 del PSR 2007-2013), la Regione Piemonte, con uno speciale di Agricoltura News-Newsletter, ha illustrato le novità concettuali più significative prima dell'avvio del primo bando previsto a giugno-luglio. Ecco le informazioni più significative.

La Misura 16 "Cooperazione"

Questa misura incentiva forme di cooperazione tra almeno due soggetti (operatori del settore agricolo, forestale e del mondo rurale, o altri) che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi della politica di sviluppo rurale. Il sostegno è limitato ai gruppi di cooperazione costituiti ex-novo o che intraprendono un nuovo progetto.

L'oggetto di tale cooperazione è specificato a livello delle singole operazioni:

- 16.1.1 - Gruppi operativi del Partenariato europeo per l'innovazione in agricoltura (Pei);
- 16.2.1 - Progetti pilota per sviluppare nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie;
- 16.3.1 - Processi di lavoro in comune e servizi di turismo rurale: cooperazione tra microimprese per condividere fasi di lavoro o attività di produzione;
- 16.4.1 - Filiere corte, mercati locali e attività comunitarie;
- 16.5.1 - Progetti ambientali coordinati tra soggetti diversi;
- 16.6.1 - Biomasse per la produzione di energia e per l'industria: attivata per il solo settore forestale, prevede lo sviluppo delle filiere bioenergetiche;
- 16.7.1 - Strategie di sviluppo locale diverse da Leader;
- 16.8.1 - Piani forestali aziendali;
- 16.9.1 - Agricoltura sociale.

Definizione di innovazione
L'innovazione è definita come "una nuova idea che viene

messa in pratica con successo". Quindi, il progetto deve possedere tutte e tre le seguenti caratteristiche:
 • essere relativo a una novità ("nuova idea..."), ovviamente con riferimento alla realtà piemontese;
 • riguardare qualcosa che ha un interesse concreto per gli operatori del settore ("...vieni messa in pratica...");
 • avere come obiettivo fondamentale l'adozione di tale novità ("... con successo");
 non sono finanziabili progetti relativi a nuovi studi o ricerche: l'obiettivo è quello di utilizzare

studi e ricerche già portati ai gruppi di cooperazione costituiti ex-novo o che intraprendono un nuovo progetto

Il fatto che la nuova idea sia innovativa, adotta nella pratica non dipenderà unicamente dalla solidità dell'idea, ma anche dalle caratteristiche del mercato, dalla volontà del settore di adottarla, dal rapporto costi/benefici, dalla conoscenza e dalle percezioni degli attori interessati, da altri fattori esterni accidentali, ecc. Il supporto finanziario non è, quindi, a priori limitato ai costi di specifiche azioni, ma è aperto a tutte le azioni che, almeno potenzialmente, e sulla base della valutazione di specifici fattori, potrebbero portare innovazione. Il concetto di innovazione è, in altre parole, molto ampio: rientra, in tale definizione, qualsiasi "nuova idea" non solo innovativa tecnologicamente ma anche innovativa organizzativa.

Inoltre, se l'innovazione è un'idea messa in pratica con successo, è importante che il processo di innovazione coinvolta nelle attività progettuali, non in quanto oggetto di studio ma per utilizzare attivamente le loro capacità imprenditoriali e le loro conoscenze pratiche, con il fine di sviluppare soluzioni e opportunità reali e creare partecipazione all'innovazione che si sta producendo.

Innovazione interattiva
L'innovazione è perseguita e quello dell'innovazione interattiva. A differenza dell'innovazione lineare (in cui l'input iniziale proviene

dal mondo scientifico; le nuove idee sono sviluppate dal settore della ricerca; vengono trasferite nella pratica in maniera lineare, attraverso sistemi e soggetti che si occupano del trasferimento delle conoscenze), nel modello interattivo i "mattoni" costitutivi della futura innovazione dovrebbero provenire non solo dalla scienza ma anche dalla pratica e dagli attori intermedi: agricoltori, servizi di consulenza, Ong, ecc., in una logica bottom up. L'innovazione interattiva è

de le conoscenze esisten- te, a volte facili, che non sempre sono puramente scientifiche. Le innovazioni generate con tale approccio cooperativo dovrebbero fornire soluzioni che si adattano bene alle circostanze e che sono più facili da implementare in politiche europee partecipative è favorevole ad accelerare l'introduzione, la diffusione e l'accettazione delle nuove idee. La diffusione del processo partecipativo è favorevole ad accelerare l'introduzione, la diffusione e l'accettazione delle nuove idee. La diffusione del processo partecipativo è favorevole ad accelerare l'introduzione, la diffusione e l'accettazione delle nuove idee. La diffusione del processo partecipativo è favorevole ad accelerare l'introduzione, la diffusione e l'accettazione delle nuove idee.

L'importanza dell'approccio partecipativo
Molte aree rurali soffrono degli svantaggi derivanti da un'elevata frammentazione: gli operatori sono spesso più piccoli rispetto alle aree urbane, più difficili e le economie di scala meno frequenti. Inoltre, al sistema d'innovazione e conoscenza agricola e forestale regionale contribuiscono molti attori (Università, Organismi di ricerca nazionali e non, pubblici o privati) che tuttavia faticano a dialogare e condividere strategie comuni; il livello di coinvolgimento diretto delle imprese è modesto sia nell'individuazione dei temi di ricerca, sia nella realizzazione delle attività e del trasferimento. Tutto ciò determina uno scarto tra i risultati e le esigenze del territorio. L'approccio interattivo consente l'individuazione di soluzioni innovative calibrate sulle necessità locali. Da questo punto di vista,

l'aspetto cruciale dell'innovazione non è tanto quello relativo alla disponibilità di "nuove idee" o di "buone idee" di per sé, quanto quello di favorire un dialogo attraverso un approccio di scambio e una condivisione delle informazioni.

Il Pei-Agr, definizione e strutturazione

Il Pei è l'acronimo di Partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (Pei-Agr). L'Unione europea gli ha nominato i membri e i portatori di interesse hanno espresso un forte interesse a promuovere l'innovazione nel mondo rurale attraverso un approccio europeo. Al fine di incoraggiare la collaborazione tra i partner ai diversi livelli istituzionali e a introdurre innovazioni nelle pratiche agricole, il Pei-Agr intende sostenere azioni innovative concrete utilizzando e integrando gli strumenti e le politiche europee esistenti. Tra gli obiettivi del Pei-Agr vi è quello di fungere da efficace collegamento tra la ricerca e la tecnologia più all'avanguardia da un lato e gli operatori del settore dall'altro (agricoltori, imprese, industria, servizi di consulenza, Ong, ecc.) (nota 2). Il Pei-Agr ha un sito web ricco di informazioni: <http://ec.europa.eu/epi-agri/culture/>

Molte aree rurali soffrono degli svantaggi derivanti da un'elevata frammentazione: gli operatori sono spesso più piccoli rispetto alle aree urbane, più difficili e le economie di scala meno frequenti

Il Pei-Agr è un sistema flessibile e aperto e opera essenzialmente su due livelli: • Servizio punto di Bruxelles con funzione di raccordo e coordinamento (raccolta e diffusione di informazioni, animazione, organizzazione di seminari e workshop);
 • i gruppi operativi (Go), finanziati all'interno del PSR con l'operazione 16.1.1, che portano concretamente, con le loro attività, gli elementi di conoscenza e innovazione.

I Gruppi operativi, definizione e obiettivi

I gruppi operativi (Go) uniscono insieme gli attori del mondo rurale ad esempio, agricoltori, ricercatori, consulenti, imprese, gruppi ambientalisti, associazioni di consumatori,

Ong, ecc. e si forma su loro iniziativa. Non vi sono condizioni specifiche prestabilite per quanto riguarda dimensione, composizione o impegni specifici di ciascun Go a parte il fatto di:
 • essere costituito da almeno due soggetti;
 • prevedere la partecipazione della componente agricola o forestale.

Un Go è pensato per essere "operativo" e affrontare un certo problema pratico o un'opportunità che può portare a una soluzione innovativa. Il Go deve elaborare un piano, descrivendo il progetto specifico e i risultati attesi. Inoltre, deve diffondere i risultati del progetto, in particolare attraverso la rete Pei. I progetti devono essere coerenti con la Focus area (Fa) del PSR. Uno degli elementi di valutazione riguarda la capacità di risolvere le problematiche/costituire delle opportunità per le imprese agricole e forestali. Utili punti di riferimento consultabili, al fine di individuare una griglia di riferimento nella predisposizione delle bozze progettuali sono:

• il Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale del Miapaf in cui sono delineati aree e ambiti di intervento. Le innovazioni e i risultati saranno stati sviluppati. Le esigenze di ricerca e sperimentazione; i rapporti (gruppi di esperti attivati dal Pei-Agr); le relazioni con i temi specifici con l'obiettivo di stimolare idee per nuovi progetti che potrebbero essere intrapresi da Go nei singoli PSR).

Domande di aiuto

Il finanziamento per la costituzione di un Go e i finanziamenti dei costi possono aspetti che troveranno riscontro nell'attuazione di due azioni:
 1. Nell'ambito dell'az. 1 verranno emanati bandi per finanziare la costituzione di un Go. Si presume che tali attività non comportino grandi budget e le domande di aiuto saranno relativamente semplici: una descrizione dell'idea progettuale di massima, la sua rilevanza per gli operatori del settore di partenariato da coinvolgere. La sovvenzione avverrà come somma forfettaria, con un approccio che ha proprio lo scopo di "attivare" agevolmente idee provenienti dal territorio. Al termine di tale azione, il gruppo di lavoro avrà redatto

il progetto definitivo che è inizialmente approvato e il momento finale dell'az. 1 e il punto di partenza per la successiva az. 2. Durante tale fase il gruppo non è ancora formalmente un Go; 2. il finanziamento dell'operatività del Go avverrà all'interno dell'az. 2. Sarà necessaria una descrizione più approfondita del progetto che permetta la selezione dello stesso tra gli altri progetti concorrenti, con la descrizione dettagliata del piano di lavoro, milestone e milestones, dettaglio delle spese, ecc. Le due fasi sono conseguenti l'una all'altra temporalmente. La partecipazione alla seconda non è possibile se non si è stati ammessi a finanziamento nella prima.

Diffusione dei risultati dei Gruppi operativi

Il Go hanno l'obbligo di divulgare i risultati della loro attività. Obiettivo del Pei-Agr è infatti la creazione di risultati che sono disponibili e utilizzabili da tutti. Vi sarà un format comune da utilizzare per diffondere le informazioni. Il Go attraverso il Pei-Agr. Si noti che il progetto sarà considerato terminato e potrà essere saldato il relativo contributo sarà versato e i risultati saranno stati sviluppati.

Termine dei progetti e varianti

Il termine dei progetti finanziati è tale che, durante l'attuazione del progetto, si può scoprire che l'idea che dovrete essere sviluppata non è promettente e che è meglio tornare o modificare il progetto. In caso i risultati intermedi mostrino che il piano iniziale deve essere modificato, l'adeguamento del piano e la continuazione del finanziamento possono essere concordati entro i limiti del budget inizialmente concesso. Nel caso in cui un progetto sia arrestato, sono rimborsabili le spese sostenute fino a quel punto e, a patto che il Go abbia seguito correttamente il piano stabilito, l'adeguamento del piano e la continuazione del finanziamento possono essere concordati entro i limiti del budget inizialmente concesso. Nel caso in cui un progetto sia arrestato, sono rimborsabili le spese sostenute fino a quel punto e, a patto che il Go abbia seguito correttamente il piano stabilito, l'adeguamento del piano e la continuazione del finanziamento possono essere concordati entro i limiti del budget inizialmente concesso.

Con il Decreto 10875 del 11 maggio 2016 è stato approvato il bando sottomultipla 17.1 Gestione del Rischio relativo Psm campagna 2015.

Tale bando, che giunge in un momento di grande interesse, consente il completamento delle domande legate alle assicurazioni agevolate per la campagna 2015.

La dotazione finanziaria prevista è pari a euro 250 milioni di cui 137,5 a carico del fondo di rotazione ex legge 183/1987 e 112,5 milioni a carico del FEASR. La sottomultipla persegue l'obiettivo di ampliare e migliorare l'offerta di strumenti assicurativi incrementando il numero di aziende che ne fanno ricorso.

Le risorse del programma intervengono anche per le polizze agevolate relative all'assicurazione del raccolto dell'uva da vino che non hanno trovato copertura nell'ambito del piano finanziario del Feaga per l'annualità 2015.

Beneficiari

- I richiedenti devono essere in possesso di tutti i seguenti requisiti di ammissibilità:
- essere imprenditori agricoli ai sensi dell'art 2135 del Codice Civile iscritti nel registro delle imprese;
 - essere agricoltori attivi ai sensi dell'art. 9 del Regolamento UE 1307/2013 e del DM 18 novembre 2015;
 - essere titolari di Fascicolo

Gestione del rischio, la misura del Psm per ampliare e migliorare l'offerta

Aziendale ai sensi del DM 12 gennaio 2015 n. 162.

Attività per la presentazione della domanda di sostegno

- È necessario:
- aver costituito e aggiornato il fascicolo aziendale e il piano di coltivazione;
 - presentato manifestazione di interesse ai sensi dell'avviso pubblico 9371 del maggio 2015;
 - presentato il Piano assicurativo aziendale (Pa) della campagna 2015.

Presentazione della domanda di sostegno

L'Organismo Pagatore Agea è responsabile della gestione delle domande di sostegno per la concessione del contributo pubblico.

Le domande possono essere presentate a partire dalla data di pubblicazione dell'avviso pubblico ed entro 90 giorni dal calendario ovvero 90 giorni dalla data di presentazione del Pa qualora quest'ultima sia successiva alla pubblicazione dell'avviso pubblico. In ogni caso la scadenza delle domande di sostegno essere presentata entro il

USO DEL TRATTORE, LE LEZIONI PER L'ABILITAZIONE

Il Cipa-at invita gli associati a effettuare al più presto, presso le sedi zonali, la prenotazione ai corsi per ottenere l'attestato di abilitazione all'uso del trattore. Chiunque utilizza trattori agricoli e forestali deve, ai sensi dell'art.73, comma 5 del D.Lgs. 81/00 e s.m.i. essere in possesso di una formazione e addestramento adeguati e specifici, tali da consentire l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possono essere causati ad altre persone.

A partire dai prossimi mesi saranno

avviati corsi specifici in tutte le zone della Provincia, di varia tipologia e durata. Per il solo settore agricolo gli operatori possono contare sul riconoscimento dell'esperienza pregressa, ossia coloro che hanno maturato alla guida del trattore agricolo almeno due anni di esperienza negli ultimi 10 possono accedere per il rilascio dell'abilitazione al solo corso di aggiornamento per una durata complessiva di 4 ore, interamente di teoria. Gli operatori che, alla data del 31

dicembre 2015, non hanno maturato l'esperienza di 2 anni negli ultimi 10, devono effettuare il corso completo abilitativo teorico-pratico per un totale di 9 ore di formazione (4 di teoria e 5 di pratica) solo per trattori a solo per cingoli. Se l'abilitazione è richiesta sia per trattore a ruote che a cingoli, il corso è di 14 ore (4 ore di teoria, 5 ore di pratica trattore a ruote, 5 ore di pratica trattore a cingoli, e prova di esame per le due tipologie). Ad ogni modulo è associato un quiz valutativo, con rilascio di attestato valido a ogni effetto di legge.

31 dicembre 2016. La domanda dovrà essere corredata di:

- manifestazione di interesse;
- Piano assicurativo individuale;
- la polizza o il certificato di polizza nel caso di polizze collettive.

Per l'ammissibilità a contributo, le polizze individuali e i certificati di polizze devono essere stati sottoscritti:

- per colture a ciclo annuo primaverile, culture

permanenti e colture a ciclo primaverile entro il 31 maggio 2015

- per colture a ciclo estivo e di secondo raccolto entro il 31 luglio 2015
- per colture a ciclo invernale e colture vivaistiche entro il 31 ottobre 2015.

Presentazione domanda di pagamento

Il beneficiario, al fine di ottenere il pagamento del contributo pubblico, presenta entro e non oltre il

termine del 31 marzo 2017

aperta domanda di pagamento all'Organismo pagatore Agea nei limiti dell'importo definitivo nel provvedimento di concessione. La domanda è presentata esclusivamente tramite i servizi telematici messi a disposizione dall'OP.Agea.

Condizioni specifiche per il settore vinicolo

Le domande di aiuto presentate nell'ambito del programma nazionale di

sostegno del settore vitivinicolo che non hanno trovato copertura finanziaria a causa dell'esaurimento delle risorse Feaga disponibili si intendono presentate come domande di sostegno ai sensi dell'avviso pubblicazione del bando sottomultipla 17.1.

Per l'annualità 2016 il decreto rimangono in attesa di una circolare di dettaglio a seguito della pubblicazione delle Istruzioni Operative che verranno emanate da Agea.

TORINO In programma il 13 e il 20 giugno presso la sede della Cia Piemonte

Pan, due corsi per distributori e consulenti

L'agenzia formativa Cipa-at Piemonte ha organizzato due corsi per "Distributori e consulenti Pan". Prende il via il prossimo 20 giugno il corso per ex novo certificati di abilitazione per distributori e consulenti (PAN). Destinataria e requisiti per l'ammissione: soggetti con età minima di 18 anni compiuti che necessitano del rilascio del certificato di abilitazione ai sensi del Decreto Ministeriale 22.1.2014 - Adozione Pan per l'attività di vendita o di consulenza con norma dalla DGR n. 44-945 del 24.11.2014, in possesso dei seguenti titoli di studio:

- consulenti: diplomi o lauree in discipline agrarie e forestali, anche triennali
 - distributori (venditori): diplomi o lauree, anche triennali, nelle discipline agrarie e forestali, biologiche, ambientali, chimiche, mediche e veterinarie.
- Obiettivo dei corsi: fornire ai partecipanti gli elementi necessari ad apprendere le corrette norme per l'acquisto e la vendita, il trasporto, l'impiego dei prodotti fitosanitari alla luce delle novità normative sull'uso sostenibile e sulla nuova classificazione, sulla corretta gestione dell'attività di vendita per i distributori e sulla conoscenza degli approfondimenti sulla difesa fitosanitaria e sull'accesso alle informazioni tecniche per l'attività di consulente. Il corso è fi-

nalizzato a fornire le competenze necessarie a sostenere l'esame finale per l'ottenimento dell'abilitazione ex novo all'attività di vendita e consulenza ai sensi del Pan, valida anche per l'acquisto e l'impiego dei prodotti fitosanitari. Il corso ha una durata totale di 28 ore e si compone di un modulo base da 20 ore e un modulo specifico da 8 ore. È prevista una frequenza obbligatoria di almeno il 75% delle ore di lezione.

L'esame finale avverrà alla pre-

senza di una commissione appositamente nominata mercoledì 29/06/2016 alle ore 10.00, presso la sede della Confederazione Italiana Agricoltori, in Via Onorato Vigliani 123, Torino (TO). Parte, invece, il 13 giugno il corso per rinnovo certificato di abilitazione per utilizzatori e distributori (PAN).

Destinatari e requisiti per l'ammissione: soggetti con età minima di 18 anni compiuti che necessitano del rinnovo del certificato di abilitazione alla vendita

dei prodotti fitosanitari ai sensi del Decreto Ministeriale 22.1.2014 - Adozione Pan DGR n. 44-645 del 24.11.2014.

Obiettivo dei corsi: fornire ai partecipanti gli elementi necessari ad apprendere le corrette norme per l'acquisto e la vendita, il trasporto, l'impiego dei prodotti fitosanitari alla luce delle novità normative sull'uso sostenibile e sulla nuova classificazione, sulla corretta gestione dell'attività di vendita per i distributori. L'abilitazione all'attività di ai sensi del Pan è valida

anche per l'acquisto e l'impiego dei prodotti fitosanitari. Il corso ha una durata totale di 12 ore. È prevista una frequenza obbligatoria di almeno il 75% delle ore di lezione.

Al termine dei corsi verrà rilasciato un attestato di frequenza e profitto, a seguito del raggiungimento del monte ore minimo previsto e dell'esito positivo di un test finale di valutazione didattica.

Entrambi i corsi si svolgeranno presso la sede della Confederazione Italiana Agricoltori, in Via Onorato Vigliani 123, Torino (TO).

Adesioni e informazioni presso: Segreteria Cipa-at Piemonte tel. 011.534415 - mail cipat.piemonte@ciipa.it

L'Europa è in stallo sull'autorizzazione all'uso del glifosato

Da qualche mese i principali canali di informazione parlano della pericolosità per la salute umana del glifosato, un erbicida ampiamente utilizzato in agricoltura, creando allarmismo tra la popolazione.

L'agrofarmaco è sospettato di essere genotossico (cioè di danneggiare il DNA) e cancerogeno, ma il gruppo incaricato dall'Efsa di studiare il problema ha concluso che è improbabile che il glifosato sia genotossico o che rappresenti una minaccia di cancro per l'uomo. Anche secondo gli esperti della Fao e dell'Oms (Joint FaO/WHO Meeting on Pesticide Residues, Jmpr), è improbabile che il glifosato rappresenti un rischio cancerogeno per gli esseri umani con l'esposizione attraverso la dieta.

L'erbicida non è selettivo, viene assorbito attraverso le foglie o i fusti non ancora lignificati.

Non può, quindi, essere impiegato direttamente sulle colture quali insalata, spinaci, patate, ma sul terreno prima della semina. L'assorbimento poi non avviene per via radiale. Quindi il cibo non può contenere il glifosato, se non per contaminazioni accidentali.

Esistono colture Ogm, le così dette "Round-up-ready" che possono essere irrorate direttamente con il glifosato, in quanto l'ingegneria genetica ha introdotto nel loro Dna i geni dei batteri in grado di scomporre l'erbicida, ma in Italia e in Europa non è possibile colture vegetali Ogm: quindi gli alimenti prodotti in Italia e in Europa sono sicuri.

L'erbicida è indispensabile in agricoltura e il divieto di uso del glifosato provocherebbe la sostituzione con altri erbicidi, magari più costosi e con molecola e più tossica. La nostra

agricoltura senza glifosato subirebbe un danno economico elevatissimo in quanto si troverebbe a sostenere costi di produzioni più elevati e a competere senza alcuna possibilità contro l'agricoltura Ogm.

Sul rinnovo dell'autorizzazione all'uso del glifosato l'Europa è in stallo. Il Comitato di esperti dei 28 Stati membri è ancora troppo diviso e non si è ancora arrivati a una decisione che va presa entro il 30 giugno. La posizione della Commissione europea appare piuttosto ferma: non è intenzionata a decidere al posto dei 28 Stati membri, come già avviene tante volte in passato, in assenza della maggioranza necessaria. Secondo quanto si apprende, gli unici Paesi contrari in caso di voto sarebbero stati Italia e Francia, mentre Germania, Austria, Slovenia, Portogallo, Lussemburgo, Svezia e Grecia avrebbero optato per l'astensione.

Chi semina bene raccoglie... tanti danni da selvaggina

di Genny Notarianni

Caprioli e cinghiali che fanno solchi nel terreno. Corvi che beccano. Colombi che imbrattano. Nutrie che distruggono. Quando tutto questo avviene in tempo di semina, il problema diventa - se possibile - ancora più serio.

Giungono numerose in Confederazione, tutti i giorni e in tutte le sedi territoriali, le segnalazioni di danni provocati dalla fauna selvatica e la necessaria documentazione relativa alla richiesta di risarcimento agli enti preposti (poi tradotti in una richiesta di appalti - come coi periti della Provincia, un sopralluogo, carte da compilare, tempo da at-



tendere... e poi chissà!). Qualcuno, disillusato dalla burocrazia, non ci crede più, non vuole nemmeno avviare l'iter previsto, e i dati ri-

mangono una stima imprecisa di quello che realmente è il quadro dell'emergenza. Di sicuro, invece, appare chiaro che i coltivatori sono al limite della sopportazione, soprattutto se i danni coincidono con uno dei periodi tra i più importanti dell'agricoltura: la semina, che pone le basi dell'andamento di quella che sarà l'intera annata. In viticoltura, ad esempio, questo è il periodo di levata dei tralci: la crescita è rigogliosa e diventa direttamente proporzionale al grado di appetibilità da parte dei caprioli, in particolare nell'Orvadese, golosi di ger-

mogli morbidi e ricchi di acqua. Gli animali selvatici ciano le piante e la gomma di controchio, anche se riparte, non sarà più produttiva come prima, perché presenterà un limitato vigore e inferiore qualità. Il danno varia dalla mancata produzione (se si è fortunati) fino alla perdita della pianta, che potrà seccare dopo essere stata duramente compromessa.

Ortive, mais, girasoli, riso, vite: niente è risparmiato dalla forza (negativa, stavolta) della natura. I cinghiali, dalla potenza devastante, creano con il muso profondi solchi lungo il terreno e mangiano tutto il possibile; i cervi beccano la terra e stradicano la pianta, che poi muore; le nutrie scavano gli argini e pregiudicano campi di riso e di cereali; i colombi sono attirati, come gli altri, dai semi e inoltre imbrattano depositi e magazzini costituendo un grave pericolo anche per la salubrità degli ambienti. Poi ci sono i caprioli, poi ci sono le minilepri, poi ci sono... gli stalli burocratici e i rimpalli di responsabilità.

Per l'anno prossimo, le nutrie, particolarmente sentite nella zona del Casalese,

A fianco, un esempio dei danni provocati dagli animali selvatici. A sinistra, un gruppo di cinghiali



recenti sentenze hanno stabilito che la specie può essere abbattuta attraverso piani di contenimento - ormai considerata alla stregua di topi, zatti e talpe - ma la Provincia, ente preposto alla questione, nonostante le pressioni e gli interventi organizzati da i soggetti coinvolti, tra cui la Cia di Alessandria, non ha ancora messo in atto gli strumenti per permettere la risoluzione del problema.

Salendo di livello istituzionale, nella nuova proposta di legge sulla caccia portata avanti dalla giunta e all'esame della Commissione regionale, emerge che l'assessorato regionale propo-

ne l'accorpamento delle ATC da quattro a due, al fine di raggiungere economie di gestione e una rappresentanza più qualificata nei Consigli, proposta che la Cia sostiene favorevolmente ritenendo corrette le motivazioni.

I coltivatori sono al limite della sopportazione: tutti i giorni e in tutte le sedi territoriali, giungono segnalazioni di danni provocati dalla fauna selvatica e viene presentata la necessaria documentazione per chiedere il risarcimento agli enti preposti

L'impegno della nostra Confederazione prosegue nell'interesse degli imprenditori associati e nella tutela delle produzioni e del lavoro sui campi continue senza sosta le richieste di intervento agli enti competenti e le iniziative volte alla risoluzione dei problemi. D'altronde, "chi semina, ben raccoglie"... O forse no.

CadirLab, Botto nel CdA

Nuovo Consiglio di Amministrazione di Cadir Lab srl, che rimarrà in carica sino ad aprile 2018. In organico c'è anche Giuseppe Botto, vicedirettore della Cia di Alessandria, insieme a Giuseppe Concano, Matteo Domenico Bosso, Roberto Paravidino, Marco Parodi, Cristina Bagnasco, Emiliano Bracco. Presidente confermato: Marco Parodi; vicepresidente e amministratore delegato: Matteo Domenico Bosso. Buon lavoro al nuovo Consiglio di Amministrazione!

ITINERARI

e luoghi

È in edicola il numero di **APRILE-MAGGIO**

A soli € 3,90

IN QUESTO NUMERO:

- **PIEMONTE**
Venaria Reale
- **LAZIO**
Tosari di Tuscia
- **PUGLIA**
Terre dei Messapi
- **CORSICA**
Porta incantata
- **CROAZIA**
Dalmazia outdoor
- **AUSTRIA**
Sentieri di Carinzia
- **ZIMBABWE**
Lungo lo Zambesi

PIEMONTE
Venaria Reale

CORSICA
Porta incantata

CROAZIA
Dalmazia outdoor

PUGLIA
Terre dei Messapi

LAZIO
Tosari di Tuscia

AUSTRIA
Sentieri di Carinzia

ZIMBABWE
Lungo lo Zambesi

Pioppicoltura, un incontro ha fatto il punto sul comparto

Si è svolta l'assemblea dei produttori del settore pioppicolo (nella foto) nella sede provinciale della Cia di Alessandria, per la relazione sugli aggiornamenti dell'impegno dell'Osservatorio nazionale per il Pioppo e sull'analisi dell'andamento del mercato di questo comparto di grande importanza sul territorio. Erano presenti, oltre ai produttori associati, il vicepresidente regionale Cia Piemonte Gabriele Carenini, il presidente provinciale Cia Alessandria Gian Piero Ameglio, il membro di Commissione nazionale per il Pioppo presso il ministero delle Politiche Agricole Massimo Pontia (anche presidente di zona di Alessandria della Cia), il direttore dell'Unità di ricerca per le produzioni legnose

fuori foresta del Crea Giuseppe Nervo. «La pioppicoltura alessandrina è inviata a livello nazionale e internazionale», spiega Gabriele Carenini e il momento di confronto e dialogo con i produttori è fondamentale, perché la Cia si faccia portavoce delle esigenze riscontrate». La discussione si è basata sulla verifica delle criticità e sul confronto con i produttori, al fine di elaborare istanze e proposte che saranno portate in discus-

sione ai tavoli di lavoro preposti a livello regionale; si è riflettuto sull'apertura e la chiusura del bando 8.1.1 del Psr sull'arboricoltura da legno per le domande da presentare e, infine, è stato illustrato l'operato all'interno della Commissione in sede regionale e nazionale per la ricerca e consulenza di nuovi cloni per l'insediamento nell'Albo nazionale.

Riguardo all'andamento di mercato, la pioppicoltura ha avuto, negli ultimi anni, un calo di oltre il 30% delle superfici coltivate. Le cause si ravvisano nel prezzo stabile riconosciuto al ribasso, nei problemi culturali dovuti alle fitopatologie, nella mancanza del trasferimento dei contributi Pae, nell'aumento dei costi di produzione.

Commenta Massimo Pontia: «Secondo il confronto all'interno del nostro Osservatorio nazionale, la soluzione alla difficoltà di mercato può essere ricercata nel contratto di filiera: questo può permettere di stabilire una varietà adeguata per la trasformazione con un prezzo concordato e gestito, che darebbe garanzie dalla fase di piantumazione a quella di raccolta. Il nostro impegno politico deve andare in questo senso».



IL PREMIO *Il riconoscimento della Camera di Commercio va alla loro azienda di Castellazzo Bormida* **Fratelli Mirone "Imprenditori di successo"**

Si dedicano alla trasformazione e alla valorizzazione della produzione orticola destinata al mercato fresco e all'industria

Dal 2007 la Camera di Commercio di Alessandria premia le persone che hanno portato le loro aziende a traguardi importanti, distinguendosi per la capacità di innovare e di sviluppare iniziative e comportamenti virtuosi che vanno dagli standard di sicurezza al perseguimento della qualità. In questo ambito, il premio "Imprenditore di successo 2015" è stato assegnato, per il settore Agricoltura, ai fratelli Mirone, Giuseppe e Pietro Luigi, di Castellazzo Bormida, nell'ambito della 14ª Giornata dell'Economia, svolta in Camera di Commercio lo scorso 16 maggio.

L'Azienda agricola Fratelli Mirone è dedicata alla coltivazione, alla trasformazione e alla valorizzazione della produzione orticola destinata al mercato fresco e all'industria di quarta gamma, italiana e straniera. La sede è a Castellazzo Bormida dove, su 100 ettari, assicura la produzione primaverile ed estiva mentre quella autunno-invernale è sviluppata sui terreni delle Marche, Toscana, Puglia e Sicilia. Incontriamo Giuseppe (Pnacchio) Mirone, che ci spiega qualcosa in più del loro lavoro.



A fianco, fratelli Mirone con l'attestato della Camera di Commercio quali "Imprenditori di successo 2015". Sotto, mentre mostrano i prodotti dei loro campi

In fatto di innovazione?

«Siamo attenti alla trasformazione sul territorio attraverso nuove tecniche e lo studio di scelte varietali che si adattano ai cambiamenti climatici e alle esigenze di mercato, con tipologie che hanno una shelf life migliore per valorizzare anche il frigo di casa. Scegliamo varietà che hanno più resistenza ma minor impatto sull'ambiente, senza Ogm. Inoltre, facciamo molta attenzione alle peculiarità dei terreni, molto diversi anche negli apprezzamenti di uno stesso Comune, e agli incolti abbandonati che possono essere veicolo di malattie e virus».

E quali sono, invece, i raccordi con la tradizione contadina di una volta?

«Portiamo avanti il sedano di Castellazzo, un prodotto tipico del nostro territorio, che presenta ottime caratteristiche organolettiche. Inoltre, la nostra lavorazione sui campi e fino allo stoccaggio avviene tutta a mano, la meccanizzazione è usata solo in parte. Mio fratello ed io siamo i contadini "di una volta", in quanto siamo i primi consumatori del nostro prodotto: la nostra convinzione è che il prodotto debba essere pensato per essere mangiato, prima ancora che venduto. Se c'è qualità, la scelta del consumatore, la sua fi-

delizzazione e il derivante reddito sono una naturale conseguenza».

Quali sono gli interventi pratici relativi alla sfera normativa che andrebbero effettuati in maniera urgente per migliorare il mondo rurale?

«Lo snellimento burocratico è fondamentale. Noi abbiamo una persona che si occupa solo di tracciabilità, impiegata unicamente in ufficio, mentre potrebbe avere anche altri ruoli operativi. E poi, un Psr più "spendibile».

Cosa comporta lavorare per l'industria?

«Siamo soggetti a molti controlli ma, prima ancora, ci sono severi test da superare per dimostrare di avere i pre-requisiti. Ad esempio, ci sottoponiamo a test di rintracciabilità rapidi dove dimostriamo tutta la documentazione dal lotto della semente ai trattamenti, le dichiarazioni del vivaista, il Quaderno di campagna (anche del vivaista!), la frigoconservazione, i DPI di acquisto, le fish identificative... tutto in sole tre ore!».

Da produttore, cosa è importante dire ai consumatori?

«Fate attenzione alle scelte e imparate a leggere le etichette. Come produttori siamo tenuti a documentare l'identificazione e la tracciabilità di ogni singolo pezzo: il consumatore deve conoscere chi mette a tavola».

La conduzione è a carattere familiare, quali sono le vostre radici?

«L'attività è stata avviata dai nostri genitori Carlo e Carla a metà degli anni Settanta. Nostro padre lavorava in Fiat, che ha lasciato nonostante il disaccordo di sua madre. E' sempre stato un passo avanti, già all'epoca, e ci ha trasmesso i valori del lavoro e della qualità».

Dal 2007 la Camera di Commercio di Alessandria premia le persone che hanno portato le loro aziende a traguardi importanti, distinguendosi per la capacità di innovare e di sviluppare iniziative e comportamenti virtuosi che vanno dagli standard di sicurezza al perseguimento della qualità. In questo ambito, il premio "Imprenditore di successo 2015" è stato assegnato, per il settore Agricoltura, ai fratelli Mirone, Giuseppe e Pietro Luigi, di Castellazzo Bormida, nell'ambito della 14ª Giornata dell'Economia, svolta in Camera di Commercio lo scorso 16 maggio.

Che valore riveste il premio ricevuto dalla Camera di Commercio, volendo fare un bilancio in questo momento?

«Fa molto piacere, significa che qualcuno - oltre al mercato - ha capito che stiamo lavorando bene. Ringraziamo la Cia che ha segnalato l'azienda e che segue da vicino la nostra attività: senza la Confederazione sarebbe difficile ottenere risultati, anche a causa della burocrazia. Ora, bisogna lavorare insieme per sensibilizzare sempre più i consumatori all'acquisto consapevole».

Giuseppe, se tu non fossi imprenditore agricolo, cosa avresti fatto?

«Il carabinieri! Ho svolto il servizio a Genova nel 1990, l'anno della Guerra del Golfo».

Qual è il vostro impegno



Bastian Contrari - Un anno per avere i premi comunitari: non se ne può più!

Un anno e forse più per vedere accreditato sul conto corrente quanto ci spetta in premi comunitari: tutto questo mi pare un'assurdità. Bene l'essere andati in piazza per dimostrare il nostro malcontento. Attualmente bene l'impegno assunto da Agea di pagare e prima del tempo... Prima del tempo? Ma dopo un anno dalla presentazione delle domande che prima del tempo? I mutui e altre pendenze con le banche, far fronte alle spese sempre maggiori dovute alla lievitazione dei costi

e all'abbassamento dei prezzi dei nostri prodotti non possono aspettare. Se qualcosa ci spetta e i fondi sono stanziati perché dobbiamo aspettare così tanto tempo? Agea rassicura su liquidazioni più repentine ma se la macchina burocratica italiana impiega un anno per pagare i premi cosa significa essere repentinati? Probabilmente c'è qualche cosa che non va, c'è qualche stortura nei meccanismi: è che qui non se ne può più! Ho anche letto che il Governo ha

presentato alla Corte dei Conti una simulazione riguardante l'aumento di un punto di tutte le aliquote Iva: trovo questa idea il contrario del buonsenso, un qualcosa che rischia di frenare i consumi e, di conseguenza, causare ricadute negative anche in agricoltura, un settore che rischierebbe di essere gravemente penalizzato, specie in comparti già in crisi. Ma ogni tanto un po' di buonsenso non ci si riesce a metterlo? Ditemi che sto sognando!

Vostro Bastian Contrari

CARATTERISTICHE TECNICHE:
 • Consumo: 50 kg di cippato al giorno (*)
 • Alimentazione automatica • Contenitore cippato
 • Autonomia senza ricarica due giorni (*)
 • Potenza termica 28 kW • Bruciatore inox autopolente
 • Meno di venti minuti di manutenzione alla settimana
(*) Il tempo necessario per svuotare il cassettino delle ceneri una volta ogni giorno
 (**) Cippato <= 30% umidità (**) Abitazione tipo: 100 m² con temp. interna 20° ed esterna 0°

COSTRUZIONI & PROGETTAZIONE S.R.L.

P

IOVANO

SPIGNO MONFERRATO (AL) - TEL. 0144 91722

CALDAIA A CIPPATO

EASYCALOR 28

... il caldo al costo più basso!

Una soluzione al problema di smaltimento delle potature di nocciolo, vite, sarmenti di frutteti, ramaglie di alberi abbattuti per legno da ardere altrimenti lasciati nel bosco.

UNA GRANDE RISORSA!
Una volta sminuzzati saranno un ottimo combustibile

CAMBIAMENTO Per i soci nessun incremento di spesa per la stipula delle polizze contro le avversità atmosferiche

La Cia ha deciso di uscire da Confidesa

Il presidente Durando: «La permanenza comporta ogni anno costi rilevanti per la gestione del Consorzio»

Alla vigilia del rinnovo del Consiglio di amministrazione di Confidesa, il Consorzio per la difesa dalle avversità atmosferiche, la Cia astigiana ha deciso di non partecipare alle consultazioni e di uscire definitivamente dall'ente. I motivi della decisione sono stati chiariti dai dirigenti della Confederazione in un affollato incontro stampa: «In un momento di grande difficoltà dell'intero comparto agricolo - ha affermato il presidente provinciale della Cia, Alessandro Durando - tra continui ribassi dei prezzi delle produzioni e forti ritardi nei pagamenti Pac da parte dello Stato o



La conferenza stampa in cui la Cia astigiana ha comunicato la decisione di uscire dal Consorzio per la difesa dalle avversità atmosferiche

di chi ne fa le veci, ci è sembrato del tutto illogico restare in Confidesa di Asti. Una permanenza che comporta ogni anno per

gli associati costi rilevanti sia per la stipula delle assicurazioni, sia per i costi di gestione del Consorzio.

«E' stata una decisione non certo presa a cuor leggero - ha continuato Durando - ma che abbiamo ritenuto necessaria per poter garantire ai nostri associati le stesse coperture assicurative di Confidesa, depurate però dai costi di gestione del Consorzio e dagli interessi che ogni anno gli agricoltori pagano sugli anticipi dei premi». «Un meccanismo complesso e molto articolato - ha spiegato Barbara Pastorino, vicepresidente provinciale Cia, presente all'incontro insieme al direttore Mario Porta e a Valter Patelli, per molti anni componente del Cda di Confidesa - che alla fine si traduce in un aggravio di

costi non indifferente per l'agricoltore assicurato e che riteniamo non sia più possibile sostenere in una situazione di generale difficoltà del comparto». Alla decisione della Cia di Asti, la prima del genere in Piemonte, ha contribuito anche il non facile rapporto con la Coldiretti (Confagricoltura non è più in Confidesa da tempo) che negli anni ha fatto in modo di avere una rappresentanza sempre più ampia nel Consorzio, estromettendo di fatto qualsiasi

altra componente presente nel Consiglio di Amministrazione. Un fatto molto grave anche alla luce del particolare momento che sta vivendo l'agricoltura e che, al contrario, avrebbe bisogno di presentarsi unita a qualsiasi confronto con le controparti, qualunque esse siano. «La Cia ha agito nell'esclusivo interesse dei propri associati che da tempo chiedevano di poter stipulare polizze as-

sicurative a prezzi più bassi di quelle praticate tramite il Confidesa - ha concluso il presidente provinciale - Poiché non è obbligatorio essere associati ad alcun consorzio per potersi assicurare e avere diritto ai relativi contributi statali, si è ritenuto di sottoscrivere una

E' stata sottoscritta una convenzione con la compagnia Unipol-Sai che, a parità di condizioni offerte da Confidesa, elimina, però, ogni costo aggiuntivo alle pratiche, lasciando liberi gli agricoltori di assicurarsi anche solo per una singola tipologia di avversità

convenzione la compagnia Unipol-Sai che, a parità di condizioni offerte da Confidesa, elimina, però, ogni costo aggiuntivo alle pratiche assicurative, lasciando liberi gli agricoltori

di assicurarsi anche solo per una singola tipologia di avversità, ma garantendo il recupero dei contributi pubblici nel caso di una copertura per almeno tre tipologie delle stesse avversità». Gli agricoltori possono dunque servirsi dei CAA della Cia per la stipula delle polizze assicurative contro le avversità atmosferiche senza alcun costo aggiuntivo oltre a quello, ovviamente, della polizza stessa.

GUIDA TRATTORI, CORSI IN SVOLGIMENTO

Sono in corso di svolgimento i corsi brevi di aggiornamento per addetti alla conduzione di trattori agricoli o forestali organizzati dalla Cia di Asti per ottenere l'autorizzazione alla guida degli stessi. I corsi sono, come è noto, riservati a tutti coloro che possono dimostrare di aver guidato trattori per almeno due anni negli ultimi dieci (2006-2015).

Dopo i primi, svoltisi a Montabone e Montiglio Monferrato nei prossimi giorni

sono in programma altri corsi venerdì 3 e lunedì 6 giugno ancora a Montiglio Monferrato, martedì 7 e mercoledì 8 a Vinchio.

Altri sono poi in via di organizzazione per le prossime settimane, per cui tutti gli interessati a conseguire l'autorizzazione possono ancora richiedere informazioni e formalizzare le relative iscrizioni presso gli uffici, di zona e provinciale, della Cia di Asti.



Via G. Abbate, 189
Castagnole Lanze (AT)
tel. 0141 878582
fax 0141 877108
www.dragoneweb.org
info@dragoneweb.org


AGRISUMMER Proposta di "Terra d'origine" per ragazzi

Un'estate tra stalle e campi

Un quaderno di campagna, proprio come quelli in uso nelle aziende agricole, sarà il diario quotidiano dei giovanissimi che parteciperanno, dal prossimo 13 giugno al 9 settembre, al centro estivo "Agrisummer", proposto dall'azienda agricola dei Fratelli Durando di Portacomaro a ragazzi e ragazze dai 6 ai 14 anni per diventare "agricoltori provetti".

Nel programma di Agrisummer, che avrà il suo centro operativo all'agriturismo "Terra d'origine" dove i partecipanti consumeranno i pasti dopo essere stati coinvolti nella loro preparazione, oltre a un costante contatto

con il mondo degli animali e delle piante. Si cimenteranno nella raccolta delle uova nell'allevamento di galline allevate a terra, nella lavorazione delle nocciole, nella raccolta di frutti, nella macina di farine, nei

piccoli lavori in vigneto, nella preparazione di colazioni e merende. Un giorno alla settimana sarà dedicato all'attività fisica, ludica e sportiva (beach volley, beach tennis, t a m b e a c h), nell'impianto "al Rio" di Portacomaro, presso il BVG Sport Village. Info e iscrizioni: 327.7867161, terradorigine@gmail.com, www.fratelldurando.it.

Condoglianze alla famiglia Maiocco

Condoglio nei giorni scorsi da parte della Presidenza e Direzione della Cia astigiana per l'improvvisa scomparsa, all'età di 74 anni, di Mario Maiocco, da sempre socio della Cia di Asti e papà di Gianni, apprezzato collaboratore della Confederazione e sindaco di Scuzolengo. Alla famiglia Maiocco giungano i sensi di partecipazione al lutto anche da parte di tutta la famiglia Cia di Asti e provincia.

Il "nuovo" Piemonte Barbera è da applausi

Ampio gradimento e consensi per la prima degustazione aperta al pubblico a Palazzo Alfieri ad Asti. In programma nelle prossime settimane una serie di degustazioni in Piemonte, Liguria e Lombardia

Unanime consenso e significativo gradimento ha suscitato il Piemonte Barbera, "la tradizione si rinnova", presentato per la prima volta agli appassionati del vino di qualità nel suggestivo scenario dei giardini di Palazzo Alfieri ad Asti, appena riaperti al pubblico. Proposto in degustazione nella versione "normale" e in quella, abbastanza insolita quanto molto apprezzata, accompagnata da fragole di stagione, il "nuovo" vino ha suscitato anche la felice curiosità del sindaco di Asti, Fabrizio Brignolo, che ha partecipato alla degustazione insieme al presidente del Consorzio di tutela, Filippo Moberli e al vicepresidente della Cia del Piemonte, Gabriele Carenini. Il Piemonte Barbera, "La tradizione si rinnova", servito a Palazzo Alfieri, è il prodotto finale del progetto della Confederazione italiana agricoltori di Asti che, grazie al supporto tecnico della Vinicoltura Associati di Vinchio e Vaglio Serra, propone il riordino del complesso "sistema barbera", attraverso la programmazione di un accesso moderno, giovane e quotidiano al consumo. Per l'occasione l'enologo Giuliano Noè, che ha curato la fase tecnica di vinificazione del vino, ha presentato ai consumatori e ai rappresentanti dell'informazione locale la cosiddetta



"piramide" del Barbera, dove alla base c'è per l'appunto il Piemonte Barbera senza il quale la piramide stessa non avrebbe motivo di "stare in piedi". «Al progetto - ha affermato Noè - stanno arrivando consensi di importanti aziende piemontesi, il che dimostra

come si sia sulla strada giusta per riconoscere finalmente non solo la duttilità unica del vitigno Barbera, ma anche la sua importanza per tutto il Piemonte vitivinicolo che ha proprio nella Barbera il suo fattore enologico unificante». Dopo il debutto astigiano,

per il Piemonte Barbera "la tradizione si rinnova", si prospetta ora una serie di degustazioni in Piemonte, Liguria e Lombardia organizzate nelle prossime settimane in collaborazione con le organizzazioni di specialisti dell'assaggio Onav e Fisar.

Il presidente della Cia di Asti, Alessandro Durando ed il vicepresidente regionale Gabriele Carenini accompagnano la degustazione di Piemonte Barbera a Palazzo Alfieri

La Sagra della Grigliata

Torna il 12 giugno prossimo, dopo il successo dell'edizione 2015, la "Sagra della carne alla griglia" organizzata a Repergo di Isola d'Asti dall'azienda zootecnica "L'Isola della Carne" della famiglia Capra. Un evento che non solo vuole valorizzare le qualità superiori della carne bovina piemontese a cui l'azienda si dedica da sempre, ma anche dimostrare come si possano utilizzare al meglio le do-

ti alimentari della "piemontese", anche in preparazioni gastronomiche non tradizionali per le abitudini nostrane come l'Asado.

La Sagra avrà inizio alle 12.30 con un menu che prevede il servizio di Friciule con lardo, caviale, carne cruda, Asado con contorno, dolce, acqua e vino. Costo 20 euro. Prenotazioni (entro il 10 giugno) e informazioni chiamando lo 0141.958203.



Le nostre aziende in campo per l'Adunata degli Alpini

In occasione della grandiosa Adunata nazionale degli Alpini che hanno invaso Asti per quasi una settimana con grande vivacità, cordialità e un consumo di cibi e bevande assolutamente al di sopra della norma, alcune aziende associate alla Confederazione italiana agricoltori hanno proposto i loro prodotti nel suggestivo ambiente del chiostro del Michelerio di Corso Alfieri. Le aziende sono state: Moi-

so di Calosso, Reggio di Costigliole d'Asti, Cantamesa, sempre di Costigliole d'Asti, Boffa di San Marzano Oliveto e Ariano di Santo Stefano Belbo. In una sistemazione esterna al Michelerio anche l'azienda Smeraldo di Calamandranà.

Nell'immagine a destra, i produttori Cia del Michelerio, insieme al responsabile di zona di Canelli, Salvatore Seminarà



Il suolo, la sua relazione con le piante, la coltura con la innovazione e tradizione, sono stati gli argomenti di tre appuntamenti di aggiornamento organizzati, con il determinante apporto tecnico della Cia di Asti, a Viarigi e a Castagnole Lanze. Nel primo caso, in accordo con il Comune di Viarigi, si sono svolte due serate (entrambe con una folta partecipazione) nei locali del Circolo Anpi: la prima, tenuta da Laura Bardì del Centro Ricerca Agricola di Torino su "I

TRE SERATE DIDATTICHE SU SUOLO E NOCCIOLE

microorganismi del suolo: ruolo e potenzialità per l'agricoltura e l'ambiente" e la seconda, tenuta invece dal tecnico Cia Anna Guercio, sulle opportunità delle misure agroambientali del Psr 2014-2020 per le aziende agricole e sulle prospettive della coltura a fronte delle nuove emergenze fitosanitarie. A Castagnole Lanze, sempre di fronte a un folto pubblico,

il Comune ha organizzato, in accordo con la Cia e la Confraternita della Nocciola di Cortemilia, una serata sul tema "Nocciola 2.0 - Tradizione e innovazione". Quattro i contributi della serata, coordinati da Giannetto Pellerino della Confraternita della Nocciola di Cortemilia. Il primo è stato quello del tecnico Cia Anna Guercio su "I nuovi parassiti: prevenzione e

lotta" a cui ha fatto seguito la trattazione del dr. Briuna su "Confronto e parerizi gustative delle diverse varietà nocciolate". Il presidente della Cia astigiana, Alessandro Durando, ha parlato del "Ciclo di trasformazione della nocciola: dal frutto al consumo", mentre il dr. Mollera dell'azienda Marchisio di Cortemilia ha parlato del futuro del mercato della nocciola.

NOI PENSIAMO A TE DOVUNQUE SEI, OVUNQUE VUOI



CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

f b t+ y+ www.caf-cai.it

IL DECRETO *Importante intervento del Governo a sostegno degli allevatori da carne in difficoltà*

Via al Sistema di qualità nazionale zootecnica

Renato Silvestro (GIE): «Una tappa molto importante del processo di costruzione del Piano carni bovine nazionale»

Il comparto zootecnico bovino da carne sta attraversando un serio momento di difficoltà. Ne abbiamo parlato con Renato Silvestro, responsabile GIE (Gruppo Interesve Economico) zootecnica della Cia.

Quali sono le cause?

«Il 10% del patrimonio zootecnico nazionale, pari a circa 1 milione di UBA (Unità di bovino adulto) è allevato in Piemonte e buona parte in provincia di Cuneo. Ma, anche qui, registriamo ogni anno il calibro drastico della presenza di allevamenti, a cominciare da quelli bovini, a causa dei consumi di carne che hanno registrato negli ultimi 12 mesi una riduzione del 6%. Si tratta di un trend negativo che dura da anni, dovuto in parte dalla crisi economica generale ma che si è acuito di recente per gli attacchi al settore da trasmissioni televisive in prima serata che tendono a criminalizzare il sistema di allevamento spingendo i consumatori verso diete vegetariane malgrado l'Italia il consumo medio di carne bovina (350 grammi/settimana pro-capite) sia nettamente inferiore ai quantitativi massimi raccomandati dai più importanti organismi scientifici.



Ma certamente causa non secondaria è la concorrenza della carne estera che arriva, in forma anonima, in Italia a prezzi decisamente più bassi dei costi di produzione della nostra, approfittando della scarsa informazione di settore. Un dato significativo: in quattro anni le importazioni di carne dalla Polonia sono aumentate del 63%. Il calo dei consumi, quindi, è avvenuto tutto a scapito della produzione nazionale. Per tentare di reggere la concorrenza gli allevatori italiani perdono, per ogni capo venduto, da 20 a 30 centesimi al chilo, e non da pochi anni».

Quali soluzioni la Cia ha

individuato e segnalato alle autorità competenti?

«Come Cia abbiamo chiesto da tempo al Governo di mettere in campo diverse soluzioni, quali la riduzione del carico fiscale, minori oneri burocratici, revisione dei prezzi all'ingrosso, misure indispensabili per cercare di alleviare le difficoltà degli allevatori e rendere il quadro futuro meno incerto. In più occasioni abbiamo ricordato che in Francia si è mosso lo stesso presidente della Repubblica, François Hollande, lanciando l'appello a mangiare "viande de France" e adottando interventi a favore degli allevatori. Il nostro Paese non può restare a guardare; se voglia-

mo contenere la già agguerrita concorrenza dei "cugini" francesi è urgente un Piano straordinario anche in Italia affinché a pagare le conseguenze non siano ancora una volta i nostri allevatori».

È giunta in questi giorni la notizia dell'emanazione da parte del Governo italiano del decreto attuativo del Sistema di qualità nazionale zootecnica. Qual è il suo commento? «Esprimo la più viva soddisfazione per l'emanazione del decreto che rappresenta un primo e fondamentale tassello per dare un nome alla carne bovina prodotta in Italia. Sono anni che il mondo degli al-

levatori chiede uno strumento per far distinguere al consumatore la carne prodotta in Italia da quella che arriva dall'estero. Certo questo decreto rappresenta solo l'inizio di un più lungo percorso che, come prossimi passaggi, vedrà la costituzione del Consorzio di Tutela, valorizzazione e promozione "Sigillo Italiano" e l'avvio dell'iter propositi di certificazione, costituita da Assocarni, Lega Coop e Confcooperative, che era ferma dal 2009 proprio per la mancanza del Sistema di Qualità. Ora spero vivamente che con questo decreto altri disciplinari di produzione possano aggiungersi, oltre i bovini. Penso agli altri settori zootecnici da carne in crisi da come quello dei suini, dei conigli e degli ovicaprini».

A seguito dell'emanazione del decreto cosa devono fare gli allevatori? «Fortunatamente in questi

giorni la Regione Piemonte ha concesso la proroga della scadenza di presentazione delle domande alla Misura 3.1.1 del PSR "Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità", un prezioso intervento che darà la possibilità, agli allevatori che aderiranno al Sistema di qualità nazionale zootecnica, di ricevere un contributo a copertura dei costi di certificazione che dovranno sostenere. Mi unisco alle espressioni dei presidenti dell'Aspra e di Fiemme. In Piemonte, Roberto Buratto, che ha ringraziato l'assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte, e in particolare l'assessore Giorgio Ferraro, per aver dato la possibilità agli allevatori di non doversi far carico per intero dei costi che il sistema genererà. Per conoscere più in dettaglio la normativa e per l'adesione all'SQN gli allevatori sono invitati a rivolgersi alle sedi zonali della Cia di Cuneo».



Renato Silvestro

INVITO ALL'ISCRIZIONE *Sostegno alla Rete del lavoro agricolo di qualità*

In prima fila nella lotta al lavoro nero

«La Rete del lavoro agricolo di qualità rientra fra le iniziative che la Confederazione Italiana Agricoltori ha sempre sostenute e richiesto per combattere il lavoro nero e il caporalato in agricoltura. A dirlo è il presidente della Cia di Cuneo, Roberto Damonte. «Si tratta di un adempimento al quale la nostra associazione ha dato ampia attenzione fin dall'inizio». Da sempre la Cia è in prima linea contro l'illegalità nei campi: lo sfruttamento e le sue forme, già difficili da reggere per l'agricoltura italiana, che deve affrontare il mercato mondiale sostenendo costi troppo alti del fare impresa e margini troppo bassi di reddito rispetto ai competitori internazionali. Abbiamo in più occasioni informato i nostri associati che è vigente nel nostro Paese la normativa sulla "Rete del lavoro agricolo di qualità", che abbiamo valutato positivamente in quanto ritenuto un sistema virtuoso fatto di azioni positive e non semplicemente punitive. Le aziende iscritte che risultano conformi con le disposizioni in materia di lavoro ricevono una sorta di bollo, un "certificato di qualità" e vanno a comporre una "griglia

selettiva" atta a individuare, valorizzare e premiare le aziende virtuose».

I requisiti previsti dalla normativa per aver diritto all'iscrizione sono:

- non avere riportato condanne penali e non avere procedimenti penali in corso per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale e in materia di imposte sui redditi e sul valore

- aggiunto;
- non essere stati destinatari, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative definitive per le violazioni di cui alla lettera a);
- essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi.

Ora è possibile presentare all'Inps le istanze di adesione tramite un apposito servizio telematico Inps, dando così il via alle relative

istruttorie per l'iscrizione alla Rete. Le domande verranno esaminate da un'apposita Cabina di regia, di cui fa parte la Cia. In caso di esito positivo, le aziende selezionate entrano a far parte della Rete e riceveranno il certificato che ne attesta la qualità.

Per avere ulteriori informazioni e procedere all'iscrizione "Rete del lavoro agricolo di qualità", gli associati possono rivolgersi alle sedi zonali della Cia di Cuneo.

Il Castelmagno d'Alpeggio miglior formaggio di montagna d'Italia



Andrea e Giorgio Amedeo

Il Castelmagno d'Alpeggio dell'azienda agricola La Meiro-Terre di Castelmagno di Giorgio e Andrea Amedeo, associati alla Cia di Cuneo, è stato premiato quale "Miglior formaggio di montagna d'Italia". Un importante riconoscimento all'impegno e alla dedizione dei titolari che sono riusciti a far riscoprire la vera natura del presìgioso e storico formaggio che stava rischiando l'omologazione. L'azienda è stata premiata lo scorso weekend al salco dell'Hilton Venice North dal sindaco di Assago Roberto Rigoni Stern. Giorgio e Andrea Amedeo hanno preso parte all'evento nazionale a

Villa Braida di Mogliano Veneto che ha ospitato duecento aziende produttrici che rappresentano il meglio della produzione italiana di formaggi artigianali. La serata finale dell'Italian Cheese awards 2016 ha assegnato l'Oscar ai migliori formaggi italiani, suddivisi per sezioni. La giuria di giornalisti enogastronomici, tra cui Alberto Marcomini e Gioacchino Bonsignore, di operatori del settore, di appassionati, dopo una selezione durata un anno e sviluppatasi attraverso la degustazione di centinaia di formaggi, ha attribuito per il secondo anno consecutivo il premio "per il miglior formaggio di

montagna" al Castelmagno d'Alpeggio di Giorgio e Andrea Amedeo. «È un successo per tutto il territorio, direi per il Piemonte - ha commentato Giorgio Amedeo - Certamente siamo soddisfatti e siamo certi abbia visto la vera montagna, quella dei borghi tornata a vivere e delle imprese che resistono, che credono nella tradizione puntando sull'innovazione per il marketing e la promozione del prodotto in tutto il mondo. Ringraziamo l'Inceam per il supporto continuo alle nostre imprese agricole. L'eccellenza dà soddisfazioni e fa bene alla montagna».



Si è svolto a Monforte d'Alba, nell'ambito della manifestazione "Barolo Boys... in fuorigioco", un interessante convegno organizzato dalla Cia di Cuneo sul tema "Dematerializzazione dei registri del vino: novità e criticità". «E' stata l'occasione per fare il punto sul decreto del Mipaaf che attua la normativa europea sui registri telematici del vino», informa il vicedirettore, Silvio Chionetti. Nei loro interventi i relatori Claudio Conterno, vice presidente Cia di Cuneo, Angelo Di Giacomo, responsabile Ispettorato Centrale Servizio Repressione Frodi Ufficio di Asti ed Orlando Pecchenino, presidente del Consorzio di tutela del Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani, hanno informato che sono obbligati alla te-

Vino, dematerializzazione dei registri: novità e criticità

nuta dei registri e all'annotazione delle operazioni, tutti gli imprenditori agricoli o commerciali che detengono un prodotto vitivinicolo con esclusione di coloro che vinificano esclusivamente uve di proprietà a condizione che non effettuino nessuna delle operazioni previste dal Reg. CE 436/2009 (ad esempio aumento del titolo alcolometrico, acidificazioni, disacidificazioni, taglio, ecc.)". Durante l'incontro il core-



Un'immagine del convegno organizzato dalla Cia sul tema "Dematerializzazione dei registri del vino: novità e criticità" svoltosi a Monforte d'Alba

latore Silvio Chionetti ha annunciato che il Ministero dell'Agricoltura, venendo incontro alle richieste della filiera arrivate dalla Cia, ha dato la disponibilità a posticipare al 1° gennaio 2017 l'introduzione del registro telematico per il settore vitivinicolo, apportando le correzioni segnalate ed eliminando alcuni errori formali. Con la proroga al 2017 le aziende avranno il tempo necessario per adeguarsi completamente alle nuove disposizioni.

L'INIZIATIVA E' stata organizzata dalla Camera di Commercio

Cia alla Giornata della Trasparenza

La Cia di Cuneo ha partecipato alla Giornata della Trasparenza organizzata dalla Camera di Commercio di Cuneo. «L'iniziativa - spiega il direttore provinciale della Cia di Cuneo, Igor Varone (nella foto) - si colloca nel programma dell'ente camerale per far conoscere sempre di più alle associazioni, alle aziende, ai cittadini le attività quotidiane della Camera di Commercio». Il presidente Ferruccio Dardanello ha dichiarato: «Mai come in questo momento c'è la necessità di avvicinare le istituzioni ai cittadini, per prevenire i troppi spesso frequenti esempi di corruzione: i cittadini devono poter mantenere il



controllo delle istituzioni, e per farlo è necessario che le informazioni siano facilmente reperibili. Essere trasparenti è sempre segnale di onestà». Durante la manifestazione è stato illustrato il rinnovato sito web (che conta ad oggi una media di 15mila utenti mensili), presente all'interno dell'icona "Amministrazione trasparente", lo strumento con il quale da anni la Camera di Commercio di Cuneo, recentemente inserita tra i 25 enti camerali più importanti d'Italia, informa gli utenti sui tanti servizi erogati nell'ottica della più completa chiarezza. Fra le numerose iniziative dell'Ente cam-

erale ricordiamo il progetto "Ortofrutta di qualità" finalizzato a rafforzare l'immagine delle aziende agricole che, attraverso comportamenti responsabili e l'osservanza di regole condivise, si impegnano a rispettare le metodologie di produzione concordate al fine di ottenere prodotti genuini e salubri per il consumatore finale, con un occhio di riguardo all'aspetto della tutela dell'ambiente e della sicurezza alimentare. «Invitiamo gli associati ad aderire all'iniziativa - conclude Varone - i cui principi sono raccolti nel Protocollo d'intesa nato dalla collaborazione tra le associazioni rappresentative degli agricoltori, tra cui la Cia di Cuneo, e quelle dei consumatori (Adiconsum, Federconsumatori, Movimento consumatori, Comitato difesa consumatori)».

PECCHENINO PRESIDENTE

Orlando Pecchenino (nella foto) è stato eletto alla presidenza del Consorzio di tutela del Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani.



Vitivoltore di Dogliani, 54 anni, Pecchenino è chiamato a guidare un Consorzio con oltre 500 aziende vitivinicole associate che rappresentano un territorio di circa 9 mila ettari di vigneti, in gran parte riconosciuti Patrimonio dell'Umanità Unesco, e una produzione di oltre 60 milioni di bottiglie. «Conosco Orlando da tanti anni - ha dichiarato Roberto Damonte, presidente della Cia cuneese - e sono

certo che saprà ricoprire l'incarico con la professionalità e la passione che ha sempre caratterizzato il suo operato nella vicepresidenza

za, per cui, sono certo, saprà mantenere, anzi migliorare, i già ottimi risultati dei prodotti tutelati dal Consorzio, i quali rappresentano un patrimonio dell'agricoltura piemontese e nazionale. Gli auguri di buon lavoro, ovviamente, vanno estesi anche a tutti i membri del Consiglio di Amministrazione che sono stati eletti con l'assicurazione della massima collaborazione da parte della Cia cuneese».



www.capnordovest.it | 0171/410111

SCONTO PREMIO 5% PER RI.BA. AL 30.06.2016

SU TUTTA LA LINEA VITE/FRUTTA IL CAP CONTINUA A GARANTIRE IL PAGAMENTO AL 30/11/2016



PAGAMENTO AL 30.06.2016
con ricevuta bancaria
sconto premio 5%

PAGAMENTO AL 30.11.2016
su tutta la linea di prodotti
vite / frutta

IL CONSORZIO AGRARIO FINANZIA LA TUA ATTIVITA'
MANTENERE LE BUONE ABITUDINI, IN UN MERCATO CHE CAMBIA

CRISI La vicenda dello stabilimento caseario di Oira, in quel di Crevaladasola, è finita in tribunale

Latteria Sociale Antigoriana, politica latitante

Si deve tentare di superare questa impasse e provare a ridefinire un quadro di regole nelle quali le parti si riconoscano

di **Daniele Botti**

La celeberrima frase, «il sonno della ragione genera mostri», si potrebbe tranquillamente parafrasare nella più prosaica «l'assenza della politica genera pasticci, anzi, grandi pasticci». Come si potrebbe altrimenti definire la querelle che ha portato in Tribunale la Latteria Sociale Antigoriana, affittaria dello stabilimento caseario di Oira, in quel di Crevaladasola, e quello che rimane della Comunità Montana Valle Ossola, proprietaria dell'edificio? Ma davvero una storia di affitti non pagati - secondo la proprietà - e di lavori di miglioramento eseguiti dall'inquilino, doveva trascinarsi davanti a un giudice?

L'arrivo di un Commissario al governo della vecchia Comunità montana, al quale è stato assegnato il compito di traghettare al nuovo ente che ne prenderà il posto, l'unione dei comuni, e la totale assenza della politica - sempre pronta ad esprimersi sull'immenso mondo e in questo caso stranamente e colpevolmente silente - ha



danneggiato un pezzo di storia importante non solo per l'agricoltura ma per l'economia di un intero territorio.

La Latteria di Crodo nasce nel lontano 1965 su iniziativa del Cavaliere Silvio Fobelli, allevatore di razza bruna e sindaco di Crodo, per unire i produttori di latte delle valli ossolane, raccogliere e trasformare il latte, innovare il prodotto nel rispetto della tradizione, e venderlo al meglio.

La Latteria fu per i tempi un intento coraggioso e all'avanguardia e tutt'ora è un pezzo pregiato della zootecnica ossolana.

Lo stabilimento caseario di Oira è stato voluto, siamo negli anni 90, da un intero territorio per consentire alla cooperativa di Crodo,

con un nuovo, più capiente e moderno caseificio, di intercettare e favorire la crescita delle aziende zootecniche che attualmente sono trenta, allevano circa 1.400 mucche con una produzione di latte di oltre il 70% della produzione provinciale.

Le risorse per realizzare il caseificio erano state attin-



te, all'epoca, da uno specifico fondo strutturale. Si è messo a disposizione per favorire lo sviluppo di aree classificate deboli (allora così eravamo definiti, e forse, da allora, poco è cambiato) dall'Unione europea. Aggiungiamo la grande parte finanziaria il grande lavoro di coesione tra Comunità Montane - guidati dalla Comunità Montana Valle Ossola, presidente Borghi - associazioni agricole e il tessuto produttivo locale dell'epoca.

Ma com'è possibile pensare di ridurre a una mera questione giudiziale una vicenda di tale portata? E, nella malaguariglia ipotesi che la Latteria Antigoriana venisse sfrattata per morosità, qualcuno o qualche ambiente crede sia real-

istico ipotizzare di affidare a qualche altro soggetto la gestione dell'impianto caseario di Oira?

Nel giro di un paio di stagioni ci troveremo di fronte allo spettacolo, ampiamente diffuso, dell'enorme disfacimento di un'opera pubblica.

Inoltre che ne sarebbe, nell'attuale congiuntura in cui un litro di latte stenta a raggiungere i 35 centesimi al litro, delle numerose aziende zootecniche che permettono a intere famiglie di campare, lavorare, far crescere figli e mantenere in vita territori altrimenti destinati all'abbandono?

Siamo di fronte a un patrimonio pubblico che appartiene a un'intera collettività e il cui valore reale non può essere ricondotto, almeno non in via esclusiva, al solo canone di affitto. La procedura seguita dalla proprietà è stata di natura meramente e principalmente burocratica. Occorre provare a superarla e dobbiamo farlo presto e bene se vogliamo evitare epifloghi spiacevoli.

Prima di arrivare in Tribunale occorre, quindi, considerare tutti questi

aspetti. Naturalmente queste ragioni non impediscono di ricostruire quanto accaduto, e accertare eventuali responsabilità nella gestione di una materia delicata, ma non impossibile, come il rapporto tra il proprietario di un bene e l'utilizzatore del medesimo.

All'affittuario di una struttura competono le spese di ordinaria amministrazione. Qualora debba sostenere spese definibili di straordinaria amministrazione, occorre seguire un iter procedurale e amministrativo in cui sia chiaramente identificato il lavoro da realizzare e la spesa da sostenere. Una volta acquisita l'autorizzazione della proprietà, si procede alla realizzazione dei lavori. Un metodo chiaro per evitare, o essere in grado di chiarire a posteriori come in questo caso, possibili contestazioni, specie quando la proprietà è di un ente pubblico.

Quindi, è bene che la politica, o quel che ne è rimasto, batta un colpo per provare a superare questo impasse e provare a ridefinire un quadro di regole nelle quali le parti possano riconoscersi.

PASSIONE PER LE DUE RUOTE? IL VIAGGIO DA OGGI NIZIA LEGGENDO.

Parti alla scoperta di nuovi itinerari con l'unica rivista dedicata al turismo in bicicletta

IN EDICOLA a soli euro 3,90

In questo numero: **LOMBARDIA** Bergamasca - La rotta dei valli

PIEMONTE Strade del Novarese Uomini e vini di Langa

SARDEGNA Costa Ovest - La rotta dei grifoni

SPAGNA Via Verde Valenciana

FRIULI/SLOVENIA Collio e Colli Orientali

AUSTRIA Ciclabile dei Tauri - La via del Sale

Patentino per l'acquisto e l'utilizzo di fitofarmaci, qualche chiarimento

In seguito all'approvazione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile di prodotti fitosanitari (Pan), il certificato di abilitazione (chiamato anche patentino) per l'acquisto e l'utilizzo di prodotti fitosanitari costituisce un requisito obbligatorio per chiunque intenda acquistare e/o utilizzare tali prodotti per l'uso professionale.

Certificato di abilitazione, quindi, obbligatorio per tutti i coltivatori diretti che acquistano e utilizzano fitofarmaci.

Le novità

Vediamo le novità in tema di rilascio introdotti dal Pan.

Nulla cambia per i richiedenti che non hanno un diploma o laurea in materie agrarie o affini: questi soggetti sono tenuti, come succedeva in passato, a frequentare lo specifico corso di formazione della durata di 20 ore e a superare l'esame di abilitazione che si tiene alla conclusione del corso.

Le novità riguardano invece coloro che sono in possesso di diploma o laurea in materia agraria. Tali soggetti, pur non avendo l'obbligo di frequentare lo specifico corso di formazione della durata di 20 ore, sono obbligati a sostenere e superare l'esame di abilitazione.

Le proroghe

Le proroghe per i patentini riguardano: a. quelli scaduti nel corso del 2015 (01.01.2015 - 31.12.2015) la cui scadenza è stata prorogata al prossimo 30 giugno 2016.

b. Quelli in scadenza nel corso del 2016 (01.01.2016 - 31.12.2016) sono prorogati di 6 mesi oltre la scadenza indicata.

La Cia di No - Vc - Vco sta organizzando i corsi nelle diverse aree territoriali. Invitiamo, quindi, tutti gli iscritti a verificare la data di scadenza del proprio patentino e, nel caso, chiedere di essere iscritto al primo corso che verrà realizzato.



La floricoltura chiude con grande incertezza l'ennesima stagione commerciale. Mentre in cifre assolute il numero di piante vendute non ha subito grandi variazioni, la riduzione significativa continua a riguardare i prezzi di vendita in costante diminuzione e con scarse possibilità che, almeno a breve, si possa registrare un'inversione di tendenza.

Una disputa, quella sui prezzi di vendita, che è stata e continua ad essere un elemento fortemente conflittuale per le aziende del comparto floricolo locale.

Secondo Daniele Luppi, presidente del Consorzio fiori del Lago Maggiore, «il 2016 non ha confermato i timidi segnali di miglioramento che hanno caratterizzato la passata stagione. Gli effetti della difficile congiuntura economica pesano ancora sui consumi alimentari, figurarsi su un bene voluttuario come gli arbusti ornamentali. A tutto ciò dobbiamo aggiungere alcuni elementi temporali come la Pasqua bassa e alcune feste ravvicinate che hanno contratto gli spazi di mercato che tradizionalmente ve-

L'ANALISI DEL SETTORE | I prezzi di vendita sono in costante diminuzione

Situazione difficile per la floricoltura

Ci si salva grazie alle esportazioni che continuano a rappresentare una valvola di sicurezza economica



dono protagoniste le piante del Lago Maggiore. Fortunatamente l'inverno mite ci ha fatto risparmiare sul gasolio, altrimenti avremmo chiuso con difficoltà i bilanci».

Anche Vittorio Pagani

sottolinea le difficoltà di «una stagione commerciale sempre più breve e difficile da sostenere dal punto di vista organizzativo. La grande crisi ha cambiato l'ambiente in cui eravamo soliti muoverci e le aziende stanno

tentando di riposizionarsi sui mercati usando, essenzialmente, la leva dei prezzi». Paolo Zacchera, di Compagnia del Lago, evidenzia «i cambiamenti determinati dalle difficoltà in cui siamo stati in-

mersi in questi anni. Il crollo dei consumi nel mercato interno e la necessità di variare la produzione dovuta a una marcata diminuzione della vendita di piante di taglia piccola. Una scelta che ha variato anche la natura degli acquirenti e la destinazione dei prodotti, oggi indirizzata soprattutto a operatori del verde e giardinieri che scelgono piante di taglia medio grande coltivate con modalità e spazi diversi rispetto a quanto fatto fino a pochi anni fa».

come per alcuni soggetti, fior coop in particolare, è la grande distribuzione organizzata il luogo in cui concentrare buona parte delle vendite.

Le difficoltà della floricoltura sono evidenziate anche dalla scarsa propensione a investire, parzialmente soffocata anche dalle linee di indirizzo del Psr che non hanno certo stimolato le aziende.

Le poche opportunità che sembrano in grado di tracciare strade e obiettivi, quali l'ap- che non sembra trovare i necessari consensi - e la vendita di piante in occasione di manifestazioni a sfondo benefico, non hanno prodotti i risultati sperati.

L'INCONTRO | Il vicedirettore della direzione generale Agricoltura, Joost Korte, al Centro Ricerche di Castello d'Agogna

I problemi della risaia sul tavolo dell'Unione europea

Le implicazioni di carattere ambientale unite al valore strategico di un prodotto, il riso, utilizzato come elemento di scambio nell'ampio contesto geopolitico mondiale - leggi le importazioni a dazio zero dai paesi Eha - rende la vita sempre più difficile alle aziende agricole italiane.

Deve essersene accorta anche l'Unione europea che nelle scorse settimane ha invitato in Italia il vicedirettore generale della direzione generale Agricoltura, Joost Korte, che ha incontrato la filiera risicola - presenti CIA e Confindustria, ma non Coldiretti - al centro ricerche dell'Ente Risi. L'obiettivo dell'incontro era quello di richiamare l'attenzione della Ue sulle difficoltà di un settore in grado di esprimere ancora sviluppo, ma che richiede attenzio-



I partecipanti all'incontro svoltosi al Centro Ricerche sul Riso con il vicedirettore generale della direzione generale Agricoltura dell'Unione europea, Joost Korte.

ne a livello nazionale e comunitario, in particolare per regolamentare il flusso delle importazioni dai Paesi meno avanzati, quali Cambogia e Myanmar, dai quali sono previste importazioni

per oltre 440.000 tonnellate. Un aumento del 30% rispetto alla campagna precedente.

Uno scenario che sta riducendo la produzione comunitaria di riso indica, direttamente concorrente

del prodotto importato, incrementando la produzione delle varietà di tipo japonica, determinando dei rischi di calo dei prezzi e di eccedenze. Nel frattempo è iniziato anche un flusso

di importazioni di riso japonica, che nel 2015 ha raggiunto in totale le 118 mila tonnellate, di cui circa 30 mila tonnellate da Myanmar e Cambogia.

Notizie di fonte diplomatica riferirebbero, inoltre, della possibile apertura di un contingente d'importazione a dazio zero di 76.000 tonnellate di riso nel quadro del negoziato sull'accordo di libero scambio Ue-Vietnam, che potrebbe chiudersi già entro la prossima settimana.

Preoccupazioni che le associazioni agricole, per la Cia era presente il presidente della Lombardia Giovanni Daghetta, hanno espresso al rappresentante dell'Unione Europea e Felice Assenza, direttore della direzione generale delle politiche internazionali del Mipaf.

BIANI F.LLI S.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE

IMPIANTI ESSICAZIONE, MOVIMENTAZIONE, PULITURA E STOCCAGGIO CEREALI



Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL) - Tel. 0142.80.41.55
Fax 0142.80.39.35 - www.biani.it - biani@biani.it

NAVIGA IN UN MONDO DI GUSTO



SCOPRI IL NUOVO SITO
www.guidaairistoranti.com

TORINO Verso le elezioni del 5 giugno: la voce dell'agricoltura nell'agenda degli aspiranti primi cittadini

Gli incontri della Cia con i candidati sindaco

La Giunta e i soci torinesi hanno discusso il documento politico con Fassino, Appendino, Rosso, Morano e Napoli

Il momento del voto si avvicina. Il 5 giugno i torinesi saranno chiamati alle urne per rinnovare il Consiglio comunale ma soprattutto per scegliere il sindaco che li guiderà nei prossimi cinque anni e che sarà anche sindaco della Città metropolitana.

In vista dell'appuntamento elettorale, la Cia di Torino ha voluto rimarcare l'importanza del settore primario anche sul territorio di una grande città come Torino e ha deciso di incontrare, uno a uno, i candidati alla carica di primo cittadino, per sottoporre a tutti un documento politico, elaborato dalla giunta provinciale, contenente le principali istanze e problematiche dell'agricoltura torinese.

Torino, pur essendo un grande centro urbano, conta infatti 392 aziende agri-



cole iscritte alla Camera di Commercio e l'agricoltura è un comparto che occupa un gran numero di cittadini e muove un considerevole indotto economico. Il primo a sfilare nella sede torinese della Cia è stato il sindaco uscente Piero Fassino, sostenuto da Partito Democratico, Moderati e due liste civiche, seguito qualche giorno più tardi dalla principale contendente, la candidata del Movimento 5

Stelle, Chiara Appendino. Il rilancio e la riorganizzazione del Casat e del Mercato dei Fiori, dei documenti di suolo, gli appalti pubblici per la gestione del verde e la ricostituzione della Commissione Consultiva per l'Agricoltura sono stati i principali punti condivisi dai due candidati. È emerso come i temi dell'ambiente, dell'agricoltura e del cibo, genuino e a km 0, siano al centro dell'agenda politica



Gli incontri della Cia con Piero Fassino (a sinistra) e Chiara Appendino

di entrambi i candidati. La Cia ha soprattutto chiesto un maggior coinvolgimento nei temi che riguardano gli agricoltori, spesso trascurati e inascoltati in questi anni.

Nelle settimane che hanno preceduto il voto la Giunta della Confederazione ha incontrato anche Roberto Rosso, sostenuto da Udc e una manciata di liste civiche, il candidato della Lega Nord e di Fratelli d'Italia, Alberto Morano, e Osvaldo Napoli, che corre per Forza Italia.

Per i tre sfidanti di centro-destra la corsa si preannuncia particolarmente dura;

eppure tutti si sono dimostrati interessati alle tematiche sollevate da Cia nel proprio documento e con sensibilità diverse, hanno garantito di potersi fare portavoce di queste e altre battaglie all'interno del prossimo Consiglio comunale. Nei giorni successivi, nella sede provinciale di via Vigliani sono stati ospiti anche Pier Carlo Devoti, candidato per la lista civica La Piazza, Mario Corneo Levi per l'Italia dei Valori e Marco Rizzo candidato per il Partito Comunista.

«Siamo soddisfatti che otto candidati a sindaco abbiano voluto dedicarci del

tempo e dimostrato attenzione per le nostre battaglie», ha dichiarato Roberto Barbero, presidente di Cia Torino - l'agricoltura è un comparto sempre più importante anche a Torino, il secondo comune della Città Metropolitana per numero di aziende agricole iscritte alla Camera di Commercio. Abbiamo inviato la nostra piattaforma all'attenzione di tutti i candidati alla carica di primo cittadino di cui siamo riusciti a ottenere un contatto. Anzitutto, legittimamente, hanno detto, «non accetterò il nostro invito, ma credo che il successo riscosso dalla nostra iniziativa ponga le basi per un secondo colloquio con il maggior parte delle forze politiche che andranno a comporre il prossimo Consiglio comunale».

Per il rinnovo degli organi amministrativi della Città di Torino e degli altri comuni dell'area metropolitana si voterà domenica 5 giugno in una sola giornata. Il eventuale ballottaggio è fissato per domenica 19 giugno.



Da sinistra, i candidati sindaco Roberto Rosso, Osvaldo Napoli e Alberto Morano

Dmedia Group
INetWeeK è il primo Circolo di Media Locali in Italia.

Controllato da **Dmedia Group**, **INetWeeK** è il primo Circolo di Media Locali in Italia.

Con una forte ed esclusiva penetrazione sul territorio, **INetWeeK** garantisce un obiettivo sempre costante nel tempo: raccogliere, informare, dare voce ai fatti.

INetWeeK è informazione **IN** dipendente **I**n torno a **T**e

www.dmediagroup.it

PROGETTI E VISIONI

Gli incontri tra la Cia Torino e i candidati sindaco hanno avuto come tema di discussione il documento politico stilato dalla stessa Cia e contenente le principali istanze degli agricoltori. Il sindaco uscente, Piero Fassino, ha accolto favorevolmente l'invito a ripensare la gestione del Casat e a individuare soluzioni di rilancio per il Mercato all'ingrosso dei fiori.

Sulla richiesta di convocare nuovamente la Commissione Consultiva per l'Agricoltura, Fassino ha spiegato come il tema a cavallo tra agricoltura e ambiente sia centrale nel suo programma e come il problema di Torino non sia tanto il consumo di suolo quanto la necessità di ripensare i nostri spazi vuoti. Il sindaco si poi affrontato anche il tema della Città Metropolitana, il cui limite principale, ha riconosciuto, è quello di essere un'istituzione nuova che sta attraversando il processo iniziale di strutturazione. Il cibo, ha concluso il primo cittadino, è uno dei temi fondamentali del futuro e nella declinazione di azioni a tutela e valorizzazione il coinvolgimento del mondo agricolo sarà importantissimo.

Genuinità, filiera corta, cibo salutare sono alcuni dei leit motiv della campagna di Chiara Appendino, che corre per il Movimento 5 Stelle e che si è detta disponibile a sostenere tutte le attività legate al territorio agricolo e a promuovere le produzioni locali. Un obiettivo che passa anche, come sottolineato presso la Cia, dal rilancio dei mercati all'ingrosso. Sul tema degli appalti, Appendino vorrebbe ispirarsi all'esempio della Regione di Venetia che ha istituito un albo di fornitori per la manutenzione del verde del quale fanno parte anche le aziende agricole. Diversa rispetto all'avversario la visione sulla Città Metropolitana, ritenuta un sostitutivo della Provincia. La candidata del M5S la immagina come un servizio per i piccoli comuni e come un organo di coordinamento

su alcuni settori come trasporti, verde e fauna.

Diverso, invece, l'approccio di Roberto Rosso, che ha puntato l'attenzione su un altro tema sentito da Cia, quello della sicurezza in occasione dei mercati agricoli, e sulle responsabilità del sindaco della Città Metropolitana attribuite al primo cittadino del capoluogo. Il candidato ha inoltre condiviso la necessità di rilanciare i mercati all'ingrosso che potrebbero fare da volano all'economia locale e la preoccupazione circa la gestione degli appalti per la manutenzione del verde.

Il tema degli appalti si è rivelato centrale anche per il candidato Alberto Morano che, pur ammettendo di avere poche possibilità di guidare la città, ha messo in previsione di poter ottenere la commissione controllo di gestione che si occupa appunto delle tematiche legate a contratti e appalti per il Comune.

Il candidato di Forza Italia, Osvaldo Napoli, attualmente sindaco di Valgoite, conosce bene i problemi dell'agricoltura e della cintura torinese e ha condiviso le preoccupazioni e le istanze della Cia. Sebbene anch'egli abbia ammesso che si scontrerà con i colossi tra i pagabili vincitori ha però garantito che non si tirerà indietro nelle battaglie in Consiglio comunale e cercherà di portarvi la voce delle diverse categorie sociali. Da qui l'invito rivolto alla Cia a bussare alla sua porta nei prossimi mesi, una volta che i lavori del nuovo Consiglio prenderanno avvio, per esaminare quali temi portare all'attenzione della nuova amministrazione.

Le istanze della Cia Torino sono state accolte positivamente anche dagli ultimi candidati che hanno incontrato il presidente Barbero, Pier Carlo Devoti per la lista civica La Piazza e Mario Corneo Levi per l'Italia dei Valori. Entrambi i candidati hanno, infatti, mostrato attenzione ai temi suggeriti dagli agricoltori e si sono impegnati a farsene portavoce in Sala Rossa.

La Spesa in Campagna, tre appuntamenti per giugno

Maggio si è chiuso con una grossa novità per le attività de "La Spesa in Campagna". Domenica 22 è stato, infatti, inaugurato il nuovo mercato tematico di Susa che verrà replicato ogni quarta domenica del mese fino ad agosto. In corso Trieste, sul lungoro Dora della cittadina valsusina, i produttori hanno portato una ampia offerta di prodotti tipici locali e la Cia ha proposto anche il Degusta-

Susa, la camminata in compagnia di una guida turistica alla scoperta delle bellezze e delle curiosità della città che si conclude con un aperitivo-degustazione dei prodotti proposti dagli agricoltori presenti in piazza. Mutuato dal DegustaTurin, evento collaterale dei due mercati torinesi di piazza Palazzo di Città e piazza Bodoni recentemente premiato con il patrocinio della Città Metropolitana, il De-

gustaSusa differisce soltanto per la durata - un'ora e mezza anziché un'ora - e per il costo di 6 euro (il tour torinese prevede invece una quota di 4 euro). L'appuntamento di Susa ha fatto da culmine di un calendario molto fitto e aperto, il 1° maggio, dalla partecipazione dei produttori della Cia alla Fiera dei Fiori di Castellamonte. La domenica successiva, l'8 maggio, i produttori de "La Spesa in

Campagna" sono stati parte attiva in contemporanea in ben tre diversi appuntamenti con banchi e prodotti presso la Fiera Florovivaistica di San Germano Canavese, la Fiera Agricola di San Giorgio Canavese e, ultimo ma non certo meno importante il mercato di piazza Palazzo di Città a Torino. La domenica successiva, il 15 maggio, si è svolto invece come di consueto il secondo appuntamento to-



rinise, in piazza Bodoni. Per il mese di giugno "La Spesa in Campagna" torinese e i suoi appuntamenti abituali domenicali sulle piazze torinesi: piazza Palazzo di Città il 12 e piazza Bodoni il 19. Il nuovo mercato di Susa verrà riproposto, invece, nella quarta do-

menica del mese, il 26 giugno, e poi ancora nelle domeniche del 24 luglio e 28 agosto. Per informazioni su come aderire all'associazione provinciale "La Spesa in Campagna" o per partecipare ai mercati: mercatetorino@cia.it.

VINO La cooperativa ha organizzato un convegno al teatro di Caluso Erbaluce ha compiuto quarant'anni

Si è svolto sabato 7 maggio, presso il teatro Sant'Andrea di Caluso un convegno per festeggiare i primi quarant'anni della Cooperativa Produttori Erbaluce. E' stata l'occasione per ripercorrere la storia di un sodalizio partito avventurosamente, il 27 dicembre 1975, dalla volontà di 14 soci per trasformarsi oggi in una realtà che raggruppa 160 produttori e rappresenta una superficie vitata di circa 35 ettari dei complessivi 202 che compongono l'area della Doge. Nel 2015 la Cooperativa Produttori Erbaluce ha venduto 145mila bottiglie di varie tipologie e 350mila litri di vino rosso. Al momento di fine, coordinato dal giornalista e agronomo Alessandro Felis,



sono intervenuti rappresentanti delle istituzioni, del settore vitivinicolo e personalità del Canavese. Anche la Cia di Torino ha voluto festeggiare questa ricorrenza poiché storicamente associati al sodalizio sono stati o sono tutt'ora tra i soci della cooperativa. All'iniziativa erano quin-

di presenti il presidente regionale Ludovico Actis Perinotto, il presidente provinciale Roberto Barbero e il direttore Francesco Amatozzu. Portando i saluti da tutta l'organizzazione, Actis Perinotto ha ricordato in particolare la figura di uno storico associato Cia, Roberto "Berto" Scapino, che della Cooperativa è stato il primo indimenticato presidente. «Il percorso di crescita e di qualità compiuto in questi anni dalla Cooperativa» ha detto Ludovico Actis Perinotto - «è stato qualcosa di eccezionale e ha sicuramente aiutato i vini del Canavese e l'intero territorio nel farsi conoscere e apprezzare da un pubblico sempre più vasto».

Difende il territorio e rischia il carcere

Trasformare un terreno da edificabile in agricolo può costare caro in Italia. Lo sa bene Mattile Casa (vedi foto), sindaco di Lauriano Pn, alle porte di Torino, rinviata a giudizio insieme al segretario e a un tecnico comunale per abuso d'ufficio. Colpa di una determinazione da lei adottata dopo una delibera del Consiglio comunale che ha modificato la destinazione di un terreno, originariamente agricolo e poi trasformato in edificabile, nuovamente in agricolo. Il proprietario del terreno, che voleva costruirvi 40 villette, ha denunciato il primo cittadino anziché fare ricorso al Tar. Mattile Casa rischia ora una condanna da 1 a 4 anni e l'ambiente in un comune che vive un progressivo spopolamento. Basti dire che, su 750 immobili esistenti in questo comune, 200 sono vuoti. La Cia Torino, per voce del presidente Roberto Barbe-

ro, ha espresso la propria solidarietà al sindaco sottolineando quanto la battaglia contro il consumo di suolo sia sentita e attuale. Non a caso uno dei punti del documento politico condiviso con i candidati sindaco alle prossime elezioni riguarda proprio questo tema. «Vogliamo renderci partecipi di una forte azione di solidarietà nei confronti di Mattile Casa e della sua amministrazione - ha dichiarato Barbero - affiancando e rinforzando l'attenzione».



gno delle voci autorevoli che già si sono espresse nei giorni passati attraverso i media». Per sostenere il sindaco è stata promossa anche una petizione online sul sito Change.org dal titolo "Solidarietà al Sindaco di Lauriano (TO)", processato perché lotta contro consumo di suolo" cui, la Cia Torino ha aderito, invitando tutti i suoi associati a firmare.

NUOVI CORSI

Anche nel mese di maggio il Cipa-AtPiemonte ha organizzato nel Torinese (Montalto Dora e Caluso) i corsi per l'acquisizione e il rinnovo dei patentini fitosanitari. I corsi sono rivolti agli utilizzatori professionali di attività agricole e non agricole che richiedono il rilascio del certificato di abilitazione. Anche chi deve solo ottenere il rinnovo può iscriversi a questi corsi. A Ciné il corso inizierà il 31 maggio e finirà il 16 giugno. A Scalenghe, infine, è in via di organizzazione un corso con inizio il 16 giugno. Per informazioni e iscrizioni si prega di contattare la segreteria didattica Cipa-At - UL 17 Torino (Elena Massarenti) via mail e.massarenti@cia.it o al numero 011/6164210 oppure la segreteria CIPA-AT PIEMONTE mail cipa_pi@piemonte.cia.it. Sono in partenza anche due corsi per l'abilitazione alla conduzione di macchine agricole, il 7 e il 13 giugno a Chivasso. Ogni lezione, dedicata alla parte teorica, avrà la durata di quattro ore. Seguiranno, in data da definirsi, i corsi per la parte pratica. Per informazioni scrivere a lbacco@cia.it

Power Pulling League

Si è svolta sabato 21 maggio a Collegno la prima tappa della Power Pulling League, campionato di tractor pulling del Piemonte. Questa disciplina si basa sul trascinamento di un rimorchio zavorato lungo un tracciato retto della lunghezza di 100 metri da parte di mezzi agricoli (puller) elaborati ed equipaggiati con motori potenziati. Alle gare hanno preso parte 25 puller che si sono sfidati sul tracciato realizzato presso l'azienda agricola Denis Creste - Cascina Grange Scott, a Collegno, con il sostegno della Cia di Torino e il supporto organizzativo dell'Associazione Nazionale Carabinieri.



LE NOSTRE COOPERATIVE

Agri 2000 Soc. Agr. Coop. via Circonvallazione - Castagnole Pte (TO) Tel. 011 9682656
Magazzini di Carignano via Castagnole - Carignano (TO) Tel. 011 9692580

AGRICOLTORI CHIVASSO Soc. Agr. Coop. Frax. Boschetto - Chivasso (TO) Tel. 011 9195812

CMBM Soc. Agr. Coop. via Coziano - Occimiano (AL) Tel. 0142 80675

Dora Baltea Soc. Agr. Coop. via Rondissone - Villareggia (TO) Tel. 0161 45288
Magazzino di Alice Castello Loc. Serna - Alice Castello (VC) Tel. 0161 90581

Magazzino di Saluggia C.na Terimonte - Saluggia (VC) Tel. 011 486373

Pradisina Soc. Agr. Coop. via Briv - Romano Canavese (TO) Tel. 0125 711252

Rivese Soc. Agr. Coop. C.na Vercallina - Riva Presso Chieri (TO) Tel. 011 9460001

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop. Frax. San Pietro del Gallo - Cuneo Tel. 0171 682128

Vignone Soc. Agr. Coop. via Cavo - Vignone (TO) Tel. 011 9809807



NON ANDARE IN PRE...CONFUSIONE

AL TUO 730 CI PENSA IL CAF CIA

SANZIONI
PRECOMPILATO

SPESE MEDICHE!

ACCETTATA

MODIFICATA

SANZIONI

PRECOMPILATO
TELEMATICO



CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.

Attiva i **Fondi PSR per l'Agricoltura** e avrai il nostro pieno sostegno.



Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it



Banco Desio

Tutti i giorni con te.

Foto: G. Rinaldi - Imagoeconomica / Contrasto; F. G. / Imagoeconomica / Contrasto; R. Basso - Imagoeconomica / Contrasto; Imagoeconomica / Contrasto; Imagoeconomica / Contrasto; Imagoeconomica / Contrasto